Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 45
Resoconti
Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 25 giugno 2013

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali:

Plenaria (antimeridiana) . . . . . *Pag.* 5
Sottocommissione per i pareri . . . . . » 7
Plenaria (pomeridiana) . . . . . » 10
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 8) . . . . . » 19

2ª - Giustizia:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 9) . . . . . » 20
Plenaria . . . . . » 20

4ª - Difesa:

Plenaria . . . . . » 26

5ª - Bilancio:

Plenaria . . . . . » 29

6ª - Finanze e tesoro:

Plenaria . . . . . » 35

7ª - Istruzione:

Sottocommissione per i pareri . . . . . » 44
Plenaria . . . . . » 44

8ª - Lavori pubblici, comunicazioni:

Plenaria . . . . . » 52

10ª - Industria, commercio, turismo:

Plenaria . . . . . » 59

11ª - Lavoro:

Plenaria . . . . . » 66

12ª - Igiene e sanità:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 7) . . . . . » 71
Plenaria . . . . . » 71

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali:
Plenaria . . . . . *Pag.* 75

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1) . . . . . *Pag.* 87

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:
Plenaria . . . . . *Pag.* 88

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Martedì 25 giugno 2013

Plenaria

17ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

La seduta inizia alle ore 12,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE informa che è a disposizione per la consultazione un documento, predisposto dal senatore Palermo, Presidente della Sottocommissione per i pareri, sugli indirizzi di lavoro e le linee guida per l'attività consultiva sulle fonti normative.

Il senatore PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*, nell'illustrare il documento, sottolinea che esso risponde all'esigenza di predisporre linee guida per l'attività consultiva sulle fonti normative, in particolare allo scopo di orientare i lavori della Sottocommissione per i pareri. Il documento è stato elaborato, tenendo conto della giurisprudenza costituzionale e della prassi parlamentare e, in particolare, della circolare del Presidente del Senato del 10 gennaio 1997, recante *Regole e raccomandazioni per la formulazione tecnica dei testi legislativi*. La definizione di linee guida potrebbe, a suo avviso, contribuire ad accrescere la qualità nella redazione dei testi legislativi.

Segnala che il documento riguarda cinque ambiti distinti: la decretazione d'urgenza, la delegazione legislativa, il recepimento di direttive dell'Unione europea, la stratificazione normativa e le tecniche di redazione dei testi legislativi. Per ciascuno di essi sono indicati suggerimenti sintetici.

La senatrice LO MORO *(PD)*, soffermandosi sul criterio dell'omogeneità delle disposizioni dei decreti-legge e delle leggi di conversione, sottolinea l'esigenza che la Commissione compia un sindacato pieno, in rife-

rimento a tale parametro, anche nella fase più avanzata dell'*iter* di conversione, eventualmente rendendo parere all'Assemblea sugli emendamenti approvati in Commissione.

Il senatore PAGLIARI *(PD)* condivide i rilievi della senatrice Lo Moro. Sottolinea, inoltre, le criticità segnalate dal senatore Palermo relativamente alla parte dedicata alla stratificazione normativa: si tratta, a suo avviso, di un tema che è utile approfondire per rendere più ordinata e conoscibile la legislazione.

La PRESIDENTE rileva che, a seguito delle recenti pronunce della Corte costituzionale, il criterio dell'omogeneità ha assunto un significato più stringente. Conseguentemente, il sindacato sull'ammissibilità degli emendamenti, quanto a tale particolare profilo, avrebbe un rilievo più incisivo, che pure può interferire con le prerogative che il Regolamento attribuisce in proposito al Presidente di Commissione e al Presidente del Senato. La questione dovrebbe essere, quindi, più opportunamente discussa presso la Giunta per il Regolamento.

Sottolinea, quindi, il rilievo che rivestono i tempi per l'espressione dei pareri sugli atti dell'Unione europea: l'avviso delle Commissioni, infatti, spesso giunge in una fase troppo avanzata, quando i testi sono ormai cristallizzati a livello intergovernativo. L'intervento delle Camere rischia, quindi, di essere spesso inefficace sia ai fini di una possibile modifica sia in termini di indirizzo al Governo. Ciò indebolisce le prerogative del Parlamento, che invece sono state rafforzate con il Trattato di Lisbona. In proposito, si riserva di proporre, d'intesa con il Presidente della Commissione politiche dell'Unione europea, un'audizione del ministro Moavero Milanesi, allo scopo di approfondire i dettagli della procedura, ma anche per esprimere la volontà del Parlamento di esercitare pienamente le sue prerogative.

Il senatore PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)* si riserva di recepire le osservazioni emerse nel dibattito in una nuova bozza del documento da sottoporre alla Commissione.

La Commissione prende atto.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE NN. 813 E 343

La PRESIDENTE comunica che, nel corso delle audizioni informali tenutesi venerdì 21 giugno dinanzi all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, in relazione ai disegni di legge costituzionale nn. 813 e 343, i professori Alessandro Pace e Francesco Saverio Marini hanno consegnato documenti, che saranno resi disponibili alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,35.

Sottocommissione per i pareri

10ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 14,30.

(783) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale***

(Parere alle Commissioni 6ª e 10ª riunite su emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo)

Il relatore PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)* illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

Sugli emendamenti 8.6 e 8.7 propone di esprimere un parere contrario, in quanto il richiamo a materie riconducibili alla competenza esclusiva dello Stato rende superflua la previsione di un obbligo di adeguamento regolamentare da parte di Regioni ed enti locali, considerando che, ai sensi dell'articolo 117, sesto comma, la potestà regolamentare nelle materie di legislazione esclusiva spetta allo Stato, salva delega alla Regioni.

Quanto all'emendamento 12.4, ritiene opportuno esprimere un parere non ostativo, a condizione che la norma ivi prevista, riguardando materia di competenza concorrente, sia formulata come facoltà e non come obbligo, al fine di rispettare l'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni in materia.

Propone un parere contrario sull'emendamento 16.45, dal momento che la disposizione, nel limitare la detrazione di imposta ivi prevista alle sole coppie legate da un rapporto di coniugio, peraltro esclusivamente in base a matrimoni contratti dal 1º gennaio 2013, appare irragionevole e lesiva del principio di uguaglianza.

Anche sull'emendamento 16.0.7 ritiene necessario formulare un parere contrario, in quanto le disposizioni ivi previste appaiono lesive delle competenze delle Regioni e degli enti locali, oltretutto imponendo obbli-

ghi di natura onerosa, in violazione dell'autonomia finanziaria riconosciuta a Regioni ed enti locali dall'articolo 119 della Costituzione.

Propone un parere contrario pure sull'emendamento 17.2, in quanto finalizzato a trasformare da facoltà in obbligo il riconoscimento, a carico delle Regioni, di crediti formativi, in tal modo ledendo l'autonomia regionale in materia.

Reputa necessario formulare un parere contrario sull'emendamento 17.0.7, in quanto, in riferimento al corretto rapporto tra le fonti, appare improprio che l'atto legislativo apporti modifiche frammentarie ad atti non aventi forza di legge, i quali presenterebbero un diverso grado di «resistenza» a interventi modificativi successivi.

Propone un parere contrario sull'emendamento 20.0.8, in quanto irragionevolmente prevede l'applicazione della disposizione richiamata esclusivamente ad alcune ripartizioni geografiche del territorio nazionale.

Propone, infine, di formulare un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

Concorda la Sottocommissione.

(589) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94ma sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno***

(Parere alle Commissioni 3ª e 8ª riunite su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*, dopo aver illustrato gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(587) ***Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013***

(Parere alla 14ª Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con condizioni)

Il relatore DELLA VEDOVA *(SCpI)* illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere un parere non ostativo, ad eccezione dell'emendamento 9.0.3, sul quale reputa opportuno formulare un parere non ostativo, a condizione che sia soppresso l'articolo 9-*ter*, ivi previsto, dal momento che il disegno di legge di delegazione europea non può contenere se non disposizioni concernenti deleghe legislative.

Concorda la Sottocommissione.

(588) ***Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013***

(Parere alla 14ª Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo)

Il relatore DELLA VEDOVA *(SCpI)* riferisce sugli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo.

Quanto all'emendamento 7.0.1, propone di esprimere un parere contrario, in quanto la disposizione, contenendo una delega al Governo, deve essere più correttamene aggiunta al disegno di legge di delegazione europea.

In riferimento all'emendamento 14.1, propone di formulare un parere non ostativo, invitando a valutare se la previsione della residenza quinquennale, quale ulteriore criterio per l'assegnazione dei benefici a vantaggio dei percettori di basso reddito, sia compatibile con la normativa comunitaria di riferimento, finalizzata a una progressiva estensione di alcuni diritti sociali anche a cittadini non europei titolari del diritto di soggiorno.

Illustra, quindi, l'emendamento 24.2, sul quale reputa necessario formulare un parere non ostativo, a condizione che, alla lettera *b)*, capoverso 2, le disposizioni riguardanti l'aggiornamento della normativa regionale siano formulate come facoltà e non come obbligo.

Quanto all'emendamento 24.3, propone di esprimere un parere contrario, in quanto introduce un criterio indeterminato e incompatibile con una corretta interpretazione del rapporto tra le fonti del diritto.

Si sofferma poi sull'emendamento 27.1, sul quale formula un parere non ostativo, con alcune condizioni. In primo luogo, al comma 2, il parere dell'ISPRA, ivi previsto, non dovrebbe avere carattere vincolante. In secondo luogo, al comma 4, deve essere soppressa la previsione del versamento di una tassa regionale per l'esercizio della deroga, in quanto lesiva dell'autonomia finanziaria costituzionalmente riconosciuta alle Regioni. Inoltre, al comma 5, appare necessario sopprimere il secondo periodo, dal momento che la norma ivi prevista attribuisce alla Regione competenze riservate, in via esclusiva, allo Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione. Infine, occorre sopprimere il comma 6, in quanto appare più ragionevole – e compatibile con i rispettivi ambiti di competenza dello Stato e delle Regioni – la procedura prevista all'articolo 27, comma 2, capoverso «Art. 19-*bis*», comma 4, del disegno di legge.

Quanto agli emendamenti 27.2, 27.11 e 27.12, propone di formulare un parere non ostativo, a condizione che il parere dell'ISPRA, ivi previsto, non abbia carattere vincolante.

In riferimento all'emendamento 27.5, propone di esprimere un parere contrario, poiché la norma ivi prevista attribuisce alla Regione competenze riservate, in via esclusiva, allo Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione.

Anche sull'emendamento 27.7 formula un parere contrario, in quanto la disposizione reca norme di eccessivo dettaglio, potenzialmente lesive delle competenze costituzionalmente riconosciute alle Regioni.

Sull'emendamento 28.0.1 propone di formulare un parere non ostativo, a condizione che sia soppresso il riferimento all'articolo 117, secondo comma, lettera *p)*, della Costituzione, in quanto attiene a materie estranee ai contenuti della disposizione.

Propone, infine, di formulare un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,55.

Plenaria

18ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono il vice ministro dell'interno Bubbico e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sabrina De Camillis e per l'interno Bocci.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di riorganizzazione della presenza dello Stato sul territorio (n. 7)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 10, commi 2 e 3, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 giugno.

Il relatore MARAN *(SCpI)* ricorda che la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati ha espresso un parere contrario sullo schema di regolamento. Chiede, pertanto, al sottosegretario Bocci se il Governo intende mantenere l'atto, ovvero riconsiderarlo, alla luce delle notevoli perplessità emerse anche nel dibattito presso la Commissione affari costituzionali del Senato.

Il sottosegretario BOCCI osserva che presso entrambi i rami del Parlamento si è svolta una discussione ampia e approfondita, che ha evidenziato notevoli criticità, fino a indurre la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati a pronunciarsi in senso contrario. Il Governo, considerate anche le riserve emerse durante la discussione presso la Commissione affari costituzionali del Senato, si riserva di svolgere un'ulteriore riflessione per valutarne le conseguenze.

Il relatore MARAN *(SCpI)*, preso atto della precisazione del rappresentante del Governo, si riserva di presentare, in una prossima seduta, uno schema di parere che tenga conto delle critiche emerse nel dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti (n. 9)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 16, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 giugno.

Il relatore ZANETTIN *(PdL)* illustra un nuovo schema di parere non ostativo, con osservazioni.

La PRESIDENTE ritiene che le osservazioni contenute nei paragrafi secondo, terzo e quarto dello schema di parere appena illustrato, riguardando profili particolarmente critici, dovrebbero essere formulate come condizioni.

Il relatore ZANETTIN *(PdL)* conviene con tale proposta e riformula quindi lo schema di parere nei termini indicati dalla Presidente.

La senatrice BISINELLA *(LN-Aut)* esprime apprezzamento per il recepimento delle osservazioni avanzate dalla sua parte politica. In particolare, il relatore ha raccolto il suggerimento di tenere conto anche delle specificità del comparto del pubblico soccorso, che include i vigili del fuoco.

A suo avviso, il richiamo delle pronunce della Corte costituzionale, che hanno sottolineato l'eccezionalità delle misure di blocco dei meccanismi di progressione stipendiale, non dissolve i timori sulla possibile lesione dei diritti acquisiti. Il Governo, tenendo conto della costante giurisprudenza sulla compatibilità costituzionale delle misure per il risanamento del bilancio dello Stato, dovrebbe valutare con maggiore responsabilità lo schema di decreto, considerando l'ipotesi di un intervento orga-

nico, anziché un blocco retributivo, a danno dei dipendenti pubblici, peraltro definito con atto unilaterale e autoritativo. In proposito, nota che il blocco delle progressioni stipendiali non colpisce peraltro le figure apicali della pubblica amministrazione, a cui viene riservato un ingiusto privilegio, così come ai magistrati, le cui retribuzioni e il cui trattamento pensionistico sono stati salvaguardati in virtù del principio di indipendenza.

Infine, sottolinea la necessità di una attuazione tempestiva del meccanismo dei fabbisogni e dei costi *standard*, nonché l'individuazione dei centri di spesa, come previsto dai princìpi del federalismo fiscale.

Conclude, preannunciando, a nome del suo Gruppo, un voto di astensione.

Il senatore CAMPANELLA *(M5S)*, pur condividendo la proposta della Presidente di formulare come condizioni alcune osservazioni, ribadisce tuttavia, che le misure contenute nello schema di regolamento producono un grave effetto recessivo. Preannuncia, pertanto, il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore BRUNO *(PdL)*, a nome del suo Gruppo, preannuncia il voto favorevole sul parere non ostativo, con condizioni e osservazioni, avanzato dal relatore.

La senatrice LO MORO *(PD)* preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo e auspica che il Governo riconsideri la materia, a seguito di un'attenta e complessiva verifica delle condizioni in cui opera la pubblica amministrazione, secondo gli intendimenti emersi in sede di dibattito sulle comunicazioni del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione.

Il senatore CALDEROLI *(LN-Aut)*, intervenendo sull'ordine dei lavori, osserva che, considerato il rilievo delle condizioni, il parere dovrebbe essere più coerentemente formulato in termini di contrarietà.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, con condizioni e osservazioni, avanzata dal relatore e pubblicata in allegato.

La seduta, sospesa alle ore 15,25, riprende alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si è appena svolta. In quella sede si è convenuto che l'illustrazione degli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 813 (comitato parlamentare riforme costituzionale) si svolgerà nelle sedute di domani, mercoledì 26

giugno, e di giovedì 27 giugno, mentre le votazioni si svolgeranno nelle sedute che saranno convocate per la prossima settimana, a partire da martedì 2 luglio, alle ore 10.

La Commissione prende atto.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme per quanto riguarda la sorveglianza delle frontiere marittime esterne nel contesto della cooperazione operativa coordinata dall'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (n. COM (2013) 197 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 giugno.

Il relatore MIGLIAVACCA *(PD)* illustra uno schema di risoluzione sull'atto comunitario, pubblicato in allegato.

Il senatore PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)* reputa che dovrebbe essere formulata in modo più incisivo l'osservazione sull'articolo 10, relativa alla garanzia della tutela dei diritti fondamentali e del principio di non respingimento.

Il vice ministro BUBBICO ritiene che lo schema di risoluzione proposto dal relatore sia complessivamente congruo, anche nella parte citata dal senatore Palermo, che sottolinea il principio di responsabilità quando si verifichino situazioni di pericolo in zone di mare dove non sussiste una competenza diretta del Paese.

Il relatore MIGLIAVACCA *(PD)* sottolinea che l'atto comunitario realizza un oggettivo miglioramento del quadro di riferimento in cui si opera. A suo giudizio, il suggerimento avanzato dal senatore Palermo si può realizzare attraverso un approccio negoziale, in particolare tra l'Italia e Malta.

La senatrice BISINELLA *(LN-Aut)* chiede che la votazione sullo schema di risoluzione proposto dal relatore sia rinviata per consentire al suo Gruppo un esame più attento delle modifiche al quadro di riferimento normativo.

La PRESIDENTE avverte che, non facendosi osservazioni, la proposta della senatrice Bisinella si intende accolta. La votazione dello schema di risoluzione avrà luogo nella seduta di domani.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 9

La Commissione, esaminato lo schema di regolamento in titolo, considerando che il provvedimento risponde alla *ratio* di contenimento della spesa in materia di pubblico impiego come previsto dalla legislazione primaria, esprime parere non ostativo, a condizione che lo schema di regolamento sia modificato in base alle seguenti indicazioni:

a) si tenga conto delle censure, mosse dalla Corte costituzionale con la sentenza 8 ottobre 2012, n. 223, a misure che determinano riduzione dei trattamenti economici dei pubblici dipendenti, anche incidendo sui meccanismi di progressione stipendiale, a cui peraltro, per effetto della medesima sentenza, si sottrae il personale della magistratura. In proposito, considerando che risultano pendenti dinanzi alla Corte costituzionale altri giudizi in materia, appare necessario che il regime delle proroghe definito dal regolamento, già di per sé in contrasto con il carattere di eccezionalità e di temporaneità proprio di interventi di tale natura, sia in ogni caso concepito in modo tale da evitare pronunce di illegittimità costituzionale che, tra l'altro, potrebbero determinare un conseguente onere finanziario a carico dello Stato, vanificando così i risparmi ottenuti;

b) si evidenziano i profili di irragionevolezza, con specifico riguardo ad alcune categorie di dipendenti pubblici, tra i quali gli appartenenti alla carriera diplomatica e a quella prefettizia, nonché gli appartenenti ai comparti difesa, sicurezza e pubblico soccorso, in ragione della loro particolare articolazione e delle peculiari modalità di progressione;

c) particolarmente critica appare la previsione che consente il passaggio di grado senza corresponsione dell'incremento economico (le cosiddette «promozioni bianche»). Tale misura, oltre a creare evidenti disparità di trattamento tra soggetti che svolgono identiche funzioni, si presenta significativamente punitiva nei confronti di quanti sono prossimi al godimento del trattamento pensionistico, dal momento che non potranno nel tempo recuperare quanto potrebbe essere consentito ai lavoratori in servizio.

Si osserva, altresì, che gli interventi volti a prorogare il blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali, contrariamente a quanto affermato nel preambolo dello schema di regolamento, non realizzano alcuna razionalizzazione in quanto l'effetto depressivo che ingenerano incide, in misura significativa, sull'organizzazione delle strutture coinvolte, sull'efficienza dei servizi offerti e sulla motivazione del personale.

Ove si ritenga comunque di procedere alla proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali, si chiede che tale misura

costituisca l'ultimo intervento di contenimento di spesa a discapito di una categoria sociale – quella dei dipendenti pubblici – già fortemente colpita da un progressivo processo di oggettivo impoverimento. Si invita, peraltro, il Governo ad attivarsi affinché, nel caso in cui vi siano le condizioni finanziarie compatibili, con il primo avanzo utile di bilancio, provveda ad adottare ogni soluzione utile per consentire di recuperare le perdite subite dalla categoria dei pubblici dipendenti.

Inoltre, al comma 1, lettera *a)*, che proroga al 31 dicembre 2014 alcune delle misure previste dall'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010, appare necessaria una riformulazione che assicuri una maggiore chiarezza espositiva e tenga conto dell'esigenza di completezza del richiamo al quadro normativo.

Infine, in riferimento al comma 1, lettera *d)*, ove si prevede che l'indennità di vacanza contrattuale relativa al triennio 2015-2017 «non assorbe quella corrisposta ai sensi del precedente periodo», si ritiene che il non assorbimento debba essere inteso in senso non limitativo della posizione economica del pubblico dipendente, così come si evince anche dalla relazione illustrativa. In caso contrario, si determinerebbe un blocco ulteriore della crescita del trattamento economico accessorio, in particolare una non consentita proroga oltre il 2014 del blocco degli incrementi retributivi a titolo di indennità di vacanza contrattuale proiettati nel triennio 2015-2017. Appare in ogni caso opportuna una chiarificazione idonea a superare eventuali dubbi interpretativi.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2013) 197 definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ

La Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, comma 1 del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme riguardanti la sorveglianza delle frontiere marittime esterne nel contesto della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea,

premesso che la proposta in questione, che trae origine dal punto 5.1 del Programma di Stoccolma, relativo alla gestione integrata delle frontiere esterne, viene a sostituire la decisione del Consiglio 2010/252/UE, adottata ricorrendo alla procedura di «comitatologia», per tenere conto della sentenza del 5 settembre 2012. Con essa la Corte di Giustizia ha accolto il ricorso del Parlamento europeo, che chiedeva l'annullamento della decisione in quanto quest'ultima, introducendo nuovi elementi essenziali nel codice frontiere Schengen, avrebbe dovuto essere adottata con procedura legislativa ordinaria,

considerato che la proposta interviene ad adeguare la suddetta decisione a sviluppi legislativi e giurisprudenziali, in particolare alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo nella causa *Hirsi Jamaa e altri c. Italia*, nella quale vengono forniti chiarimenti sui concetti di intercettazione e soccorso e sul principio di non respingimento nelle operazioni marittime,

tenuto conto della relazione presentata dal Ministero dell'interno, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge n. 234 del 2012,

preso atto che:

la base giuridica della proposta è correttamente individuata nell'articolo 77, paragrafo 2, lettera d), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nel quale viene stabilito che il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, adottano «qualunque misura necessaria per l'istituzione progressiva di un sistema integrato di gestione delle frontiere esterne»;

la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà, in quanto gli obiettivi che essa si prefigge non possono essere realizzati in misura sufficiente dagli Stati membri in ragione delle loro differenti legislazioni e prassi;

la proposta appare altresì conforme al principio di proporzionalità, in quanto si limita a quanto strettamente necessario per conseguire gli scopi che essa si prefigge,

si esprime in senso favorevole, in quanto le misure introdotte dalla proposta di regolamento confermano e in alcuni campi migliorano il quadro normativo entro il quale opera il dispositivo nazionale di sorveglianza delle frontiere marittime, tra l'altro trasformando il piano operativo in uno strumento vincolante non solo rispetto agli interventi rapidi, ma rispetto a tutte le operazioni coordinate dall'Agenzia europea per le gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne, oltretutto introducendo una distinzione chiara tra localizzazione, intercettazione e soccorso.

Nel dettaglio, sottolinea la necessità che il Governo adotti al più presto – e prima dell'entrata in vigore del regolamento – le misure necessarie perché l'Italia dichiari ufficialmente i confini della propria zona contigua: atto assolutamente necessario, considerato che, in base al disposto degli articoli 8 e 10 della proposta, il concetto di acque territoriali e quello di acque contigue sono sostanzialmente equiparati per quanto concerne l'effetto che essi producono (sbarco nello Stato membro costiero in caso di intercettazione).

Si rileva, infine, come sarebbe opportuna un'ulteriore riflessione sul disposto dell'articolo 10 in base al quale, in caso di intercettazione in alto mare, lo sbarco può avvenire nel Paese terzo da cui l'imbarcazione è partita, purché vi siano garantiti la tutela dei diritti fondamentali e il rispetto del principio di non respingimento, mentre ove ciò non sia possibile, lo sbarco deve avvenire nello «Stato membro ospitante», vale a dire lo Stato in cui si svolge o da cui è avviata un'operazione marittima. Tale disposizione rischia infatti di compromettere il principio di solidarietà su cui devono basarsi le operazioni di soccorso. Sarebbe preferibile modificarla nel senso di prevedere che lo sbarco avvenga presso il Paese competente per zona SAR (zona di ricerca e soccorso).

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 8

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Orario: dalle ore 15,25 alle ore 15,35

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

GIUSTIZIA (2ª)

Martedì 25 giugno 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 9

Presidenza del Presidente
PALMA

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 14,35

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

16ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

indi del Vice Presidente
CASSON

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CASSON *(PD)*, nell'auspicare un sollecito avvio della discussone generale sul disegno di legge da lui presentato in materia di di-

sciplina dei beni pubblici, rileva l'opportunità che il ministro Cancellieri, in concomitanza agli impegni assunti con la Commissione in occasione della sua audizione sulle linee generali del suo dicastero, dia risposta, scritta o orale, alle questioni che le erano state poste.

Fa poi presente la necessità che il ministro venga in Commissione per pronunciarsi sulle modifiche che è disposta ad apportare alla riforma della geografia giudiziaria attraverso lo strumento dei decreti correttivi e integrativi previsto dalla legge delega.

Concordano il senatore BUCCARELLA *(M5S)*, il quale rileva che in mancanza di risposte da parte del ministro appare necessario riprendere rapidamente l'esame dei disegni di legge che dispongono la proroga del termine per la piena entrata in vigore del decreto-legge n. 155 del 2012, e i senatori BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)* e CALIENDO *(PdL)*.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LXXXVII-*bis*, n. 1) ***Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2013***

(Parere alla 14ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 giugno scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella scorsa seduta la senatrice Cirinnà aveva svolto la relazione, e che era stata aperta la discussione generale.

Dopo un intervento del senatore BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*, il quale rileva la necessità di un impegno del Parlamento per l'attuazione dei programmi esposti nella relazione del Governo, il senatore BARANI *(GAL)* svolge alcune precisazioni in ordine al suo intervento in discussione generale.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario BERRETTA chiede un rinvio a domani al fine di consentire al Governo di rispondere ad alcune questioni che erano state poste nel corso della discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(114) ***PALMA e CALIENDO. – Disposizioni per il contrasto della tensione detentiva***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 giugno scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta precedente è stata svolta la relazione.

Dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice GINETTI *(PD)* esprime apprezzamento per gli scopi del disegno di legge, che si propone di intervenire su una situazione, quale quella del sovraffollamento dei carceri, che ha ormai assunto i caratteri di una vera e propria emergenza. Esprime peraltro dubbi sull'idoneità di molte delle norme recate dalla proposta legislativa ad intervenire efficacemente sulla situazione carceraria, anche perché non sembrano tenere conto della riduzione di sedi carcerarie periferiche con la conseguente eliminazione di molte delle strutture necessarie al funzionamento delle disposizioni in materia di fermo ed arresto recate dagli articoli 1 e 2.

Parimenti, l'aumentato ricorso alla detenzione domiciliare recato dall'articolo 3, pur apprezzabile, avrebbe bisogno per la sua riuscita di interventi di carattere strutturale.

Nell'esprimere poi un orientamento sostanzialmente favorevole alle norme recate dall'articolo 5 in materia di dismissione di beni immobili del ministero della giustizia e realizzazione di nuovi penitenziari, fa però presente come questa richieda un'attenta riflessione al fine di evitare che la nuova normativa possa essere piegata a favorire interessi speculativi.

Il senatore BARANI *(GAL)* esprime vivo consenso all'iniziativa legislativa, osservando come la riduzione della tensione detentiva non risponda unicamente a generiche finalità di carattere umanitario e sociale, ma sia diretta a mettere fine ad uno stato di vera e propria emergenza sanitaria, che vede una crescente diffusione tra la popolazione detenuta dei contagi da epatite B e C e un numero costante di nuovi arruolamenti fra i contagiati da HIV.

Il senatore CAPPELLETTI *(M5S)* esprime vive perplessità per il fatto che la Commissione abbia deciso di intervenire già normativamente su una questione in ordine alla quale la Commissione stessa aveva deciso di acquisire prima elementi di conoscenza attraverso un'apposita indagine.

Egli inoltre non condivide l'approccio emergenziale su un problema che andrebbe affrontato nelle sue cause strutturali e sull'ennesimo ricorso ad una figura commissariale come quella disciplinata dall'articolo 4.

Il presidente PALMA fa presente che la norma in questione interviene sulla disciplina di una figura che è già esistente da ormai 4 anni.

Il senatore GIARRUSSO *(M5S)* concorda con le osservazioni del senatore Cappelletti, osservando che le gestioni commissariali in Italia hanno sempre favorito lo sviluppo di pratiche clientelari e corruttive e osserva che, oltretutto, nel settore vi è una evidente incoerenza fra il ruolo

esercitato dal commissario e quello del dipartimento di amministrazione penitenziaria.

Egli osserva poi che il disegno di legge sembra muoversi in una direzione non compatibile con la riforma della geografia giudiziaria messa in campo dall'Esecutivo con il decreto legislativo n. 155 del 2012.

Il sottosegretario BERRETTA ritiene inaccettabili le espressioni utilizzate dal senatore Giarrusso nei confronti di una persona di estrema qualità professionale come il commissario straordinario per l'emergenza carceraria.

Il senatore GIARRUSSO *(M5S)* precisa che le sue critiche erano dirette all'istituzione e non a chi la ricopre.

Il senatore LUMIA *(PD)* concorda con la necessità segnalata da alcuni dei colleghi che lo hanno preceduto di inserire l'esame del disegno di legge in titolo all'interno di una valutazione più vasta degli interventi diretti a fronteggiare l'emergenza carceraria, a partire dal decreto-legge di prossima presentazione da parte del Governo.

Le disposizioni recate dal disegno di legge in titolo, in particolare quella di cui all'articolo 1, che modifica il codice di procedura penale in materia di arresto e di fermo, secondo criteri che sono chiaramente diretti a privilegiare un contenimento dei trasferimenti degli arrestati e dei fermati, dimostra quanto sia urgente, come egli ha in più sedi sottolineato, la necessità di un confronto con il Governo sulle ventilate chiusure di un gran numero di piccole e medie strutture dislocate sul territorio.

Il senatore BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*, nel rilevare come il sovraffollamento delle carceri e la fatiscenza delle strutture rappresentino, piuttosto che un'emergenza, un vero e proprio dato storico, concorda con l'idea di un approccio più ampio, che deve partire da una riflessione sugli elementi del sistema processuale penale italiano che hanno contribuito a determinare questo storico problema, come ad esempio la tendenza a utilizzare la custodia cautelare come un vero e proprio strumento di indagine.

Il senatore CALIENDO *(PdL)*, pur apprezzando molte delle osservazioni dei colleghi che lo hanno preceduto, ritiene che queste possano trasformarsi più utilmente in emendamenti migliorativi del testo piuttosto che in un'incomprensibile critica all'opportunità di un'iniziativa legislativa, che in realtà ben può procedere in parallelo con l'esame delle disposizioni che saranno recate dal decreto-legge del Governo e che non sembra toccheranno questioni qualificanti del disegno di legge in titolo, come quella dell'utilizzazione del patrimonio carcerario esistente – in gran parte degradato ma con notevoli potenzialità dovute alla collocazione e alla qualità storico-artistica degli immobili – per il recupero di risorse da destinare all'apprestamento di moderne case di pena.

Dopo un intervento della senatrice CIRINNÀ *(PD)* che concorda con la necessità rappresentata dal senatore Lumia di una preventiva verifica degli indirizzi di politica carceraria del Governo, e in particolare della ventilata chiusura di molte piccole strutture che rischia di danneggiare proprio quelle esperienze virtuose all'interno delle quali si riesce a perseguire il principio costituzionale della finalità rieducativa della pena, il senatore DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)* esprime vivo apprezzamento per le finalità del disegno di legge in titolo, sottolineando come di fronte al dramma umano rappresentato dalla fatiscenza e dall'affollamento delle carceri il Parlamento non possa e non debba restare inerte.

Pur ritenendo dunque che il disegno di legge n. 114 presenti profili che vanno attentamente discussi e approfonditi, auspica un rapido *iter* del provvedimento in Commissione.

Il senatore BUCCARELLA *(M5S)* osserva che l'incoerenza rilevata dal senatore Giarrusso in un sistema in cui le competenze del commissario si sovrappongono a quelle del dipartimento degli affari penitenziari, si estende, fino a diventare una vera e propria schizofrenia alle modalità di intervento legislativo che vedono l'avvio dell'esame dei disegni di legge di iniziativa parlamentare, seguito da interventi di urgenza del Governo, in una perenne rincorsa tra Esecutivo e legislativo.

La senatrice PADUA *(PD)* illustra ai colleghi i rischi che determinerebbe l'annunciata chiusura del penitenziario di Modica, una struttura che ospita 76 detenuti fattivamente impegnati in un programma di lavoro e di educazione che potrebbe essere portato ad esempio a tutto il sistema carcerario.

Il senatore CARDIELLO *(PdL)* esprime vivo apprezzamento per l'iniziativa legislativa, che affronta un problema, quello del sovraffollamento carcerario, probabilmente incomprensibile nella sua effettiva gravità per chi non ne abbia diretta cognizione per motivi professionali.

Egli rileva che l'intervento proposto dall'articolo 3, che porta da 18 a 24 mesi la pena o il suo periodo residuale che può essere scontato presso il domicilio, consentirà di portare all'interno del Parlamento il dibattito attualmente in corso fra gli operatori del diritto circa l'opportunità di elevare ulteriormente il periodo scontabile a domicilio portandolo, secondo quanto da taluni proposto, fino a 4 o a 6 anni.

Egli osserva peraltro che per garantire l'efficacia di questa disposizione sarebbe opportuna, come egli si propone di fare con apposito emendamento, una semplificazione della procedura per l'applicazione della misura.

Il senatore FALANGA *(PdL)* contesta l'opportunità del termine «schizofrenia» usato dal senatore Buccarella per indicare quella che è invece una fisiologica e del tutto corretta concorrenza di iniziativa legislativa fra il Governo e i membri del Parlamento.

Ciò naturalmente non vuol dire che nel corso dell'esame alla Commissione non sarà richiesta un'attenta valutazione della congruità fra gli interventi previsti con il disegno di legge in titolo e quelli recati dal decreto-legge.

Concorda la senatrice STEFANI *(LN-Aut)*, la quale, pur esprimendo vivo apprezzamento per il disegno di legge in titolo, invita i colleghi ad una riflessione circa il fatto che la soluzione del problema dell'affollamento carcerario non può prescindere da una revisione del sistema delle sanzioni.

Il presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Dopo brevi repliche del relatore ALBERTINI *(SCpI)* e del rappresentante del GOVERNO che si riservano di entrare più approfonditamente nel merito in sede di esame degli emendamenti, il PRESIDENTE, dopo un breve dibattito cui partecipano i senatori TORRISI *(PdL)* e CASSON *(PD)*, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 14 di giovedì 4 luglio 2013.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE comunica che l'ordine del giorno della settimana in corso della Commissione giustizia sarà integrato con l'esame del calendario dell'indagine conoscitiva sul sistema carcerario.

La seduta termina alle ore 15,50.

DIFESA (4ª)

Martedì 25 giugno 2013

Plenaria

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Roberta Pinotti.

La seduta inizia alle ore 15,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Con riferimento all'indagine conoscitiva sulle linee programmatiche e di indirizzo italiane in relazione al prossimo Consiglio europeo sulla Difesa che avrà luogo nel mese di dicembre 2013, il cui svolgimento è stato autorizzato dal Presidente del Senato lo scorso 18 giugno, congiuntamente con la 14ª Commissione, il presidente LATORRE dà conto di un primo ciclo di audizioni, concordato con il presidente Chiti.

In particolare, si vorrebbero audire il signor Arnaud Danjean (presidente della Sottocommissione per la sicurezza e la difesa della Commissione Affari esteri del Parlamento europeo), la signora Claude-France Arnould (direttore generale dell'Agenzia europea per la difesa), esponenti apicali dell'Istituto affari internazionali (IAI), per l'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) i signori Giancarlo Aragona (presidente) e Franco Bruni (direttore del Comitato scientifico), i signori Robert Kagan *(Brookings Institution)*, Luigi Binelli Mantelli (capo di Stato maggiore della Difesa) e Alessandro Pansa (amministratore delegato di Finmeccanica), esponenti apicali del Consorzio *Eurofighter*, la signora Erika Degortes *(Galtung Institut for Peace Theory and Peace Practice)* ed il signor Lamberto Zannier (segretario dell'OSCE).

La Commissione, unanime, conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LXXXVII, n. 1) ***Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012***

(Parere alla 14ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente LATORRE *(PD)*, in sostituzione del relatore Albertini, illustra il documento in titolo, rilevando innanzitutto che, analogamente alla relazione programmatica per il 2013, i profili di competenza si rinvengono nella sezione relativa alla dimensione esterna dell'Unione europea, con la differenza che in questo caso si dà conto delle azioni concretamente intraprese dal Governo italiano nel corso dello scorso anno. La sezione si divide, quindi, in due parti. Una dedicata alla Politica estera comune (PESC), e l'altra relativa alla Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC).

Nel dettaglio, la prima parte prende in considerazione l'azione italiana per quanto concerne il Servizio europeo di azione esterna (SEAE), la politica di allargamento (con particolare riguardo al processo di integrazione europea nell'area balcanica e della Turchia), la politica di vicinato (dove spicca lo sforzo italiano nel fornire risposte adeguate alle istanze espresse dai *partner* mediterranei in termini di sostegno politico ed economico alla difficile evoluzione democratica in corso nell'area), le relazioni con i Paesi terzi e la politica commerciale e la cooperazione allo sviluppo (dove viene posto in evidenza l'importante ruolo italiano, testimoniato dal fatto che il Paese è il terzo contribuente al bilancio dell'Unione in materia di sviluppo e il quarto contribuente al Fondo europeo di sviluppo).

La seconda parte, invece, dà innanzitutto conto della prosecuzione dell'impegno, avviato nel 2011, per il rilancio della Politica di difesa e di sicurezza comune tramite un approccio pragmatico incentrato sull'esigenza di «più Europa» nel settore della Difesa. Infatti, proprio nel corso del 2012, l'Italia, attraverso un progetto congiunto dei Ministeri della difesa e degli affari esteri (denominato *More Europe – Spending and arranging better to shoulder increased responsibilities for International peace and security)*, ha cercato di dar voce all'esigenza di svolgere un'azione propositiva e propulsiva per un rafforzamento della PSDC. Il documento, condiviso con tutti i *partner* europei, intende contribuire ad aggiornare l'approccio strategico, a dare sostanza alla clausola di mutua solidarietà del trattato di Lisbona, a convogliare le parti civili e militari verso un'integrazione nella pianificazione e gestione delle missioni, a individuare un nuovo processo europeo di valorizzazione della Difesa, a ottimizzare le forze multinazionali e a cercare di agganciare gli investimenti della Difesa alle strategie a favore della crescita, anche attraverso lo sviluppo di un mercato comune della difesa.

Sono inoltre passate in rassegna le singole operazioni di politica di difesa e di sicurezza comune dell'Unione (dove l'Italia è, in media, il quarto Paese contributore, con una partecipazione principalmente incentrata sulla lotta al fenomeno della pirateria), e viene anche affrontato il

tema delle capacità militari dell'Unione. È precisato, infatti, che nel corso del 2012 sono proseguiti gli sforzi volti ad incentivare la cooperazione tra Unione europea ed Alleanza atlantica al fine di porre le basi per una fattiva collaborazione in grado di superare inutili e dispendiose duplicazioni.

Il documento in titolo – prosegue l'oratore – si sofferma, altresì, sulla riorganizzazione delle strutture preposte alla pianificazione ed alla condotta delle operazioni militari e delle missioni civili, (rilevando che l'Italia ha promosso un approccio alla pianificazione e alla gestione delle crisi più efficace e maggiormente integrato in senso civile-militare), sull'impiego delle forze europee di reazione rapida, sui partenariati con la NATO, l'ONU e l'Unione africana e, infine, sulle delicate tematiche sottese all'attività dell'Agenzia europea per la difesa (EDA). Con riferimento a quest'ultimo aspetto viene peraltro specificato che il governo italiano si è focalizzato sulle attività dirette a sviluppare le capacità di difesa europea nella gestione delle crisi, a intensificare la cooperazione europea in materia di armamenti, ad individuare politiche rese al rafforzamento della *European defence technological and industrial base* e a promuovere programmi di ricerca e tecnologia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

BILANCIO (5ª)

Martedì 25 giugno 2013

Plenaria

30ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(817) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania in materia di rappresentanze diplomatiche, fatto a Vilnius il 21 febbraio 2013***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice CHIAVAROLI *(PdL)* illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

La senatrice LANZILLOTTA *(SCpI)* sottolinea che l'immobile conferito a titolo di comodato gratuito possiede, in relazione alla posizione e alla metratura, un considerevole valore. Ritiene, pertanto, che la ratifica del trattato oggi all'esame della Commissione comporti la disponibilità di beni demaniali di un certo rilievo.

Il presidente AZZOLLINI fornisce, in relazione all'osservazione della senatrice Lanzillotta, i chiarimenti dati al riguardo dall'Esecutivo durante l'esame alla Camera dei deputati.

La relatrice CHIAVAROLI *(PdL)* propone, quindi, l'espressione di un parere di nulla osta.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta, messa ai voti, risulta approvata.

(587) ***Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013***

(Parere alla 14ª Commissione sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 19 giugno scorso.

Il relatore LAI *(PD)* illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre chiedere chiarimenti volti ad escludere l'onerosità dell'emendamento 1.1, che prevede il recepimento di due ulteriori direttive europee. Occorre valutare, poi, se l'emendamento 1.4, che espunge una direttiva dall'elenco di quelle sottoposte a recepimento, possa comportare effetti onerosi indiretti, connessi ad eventuali procedure di infrazione. Occorre, inoltre, valutare l'emendamento 3.3, in relazione al parere reso sul testo del provvedimento in esame. Occorre, inoltre, valutare la compatibilità del comma 1, lettera *e)*, della proposta 3.0.1, con la clausola di invarianza finanziaria contenuta nel comma 2. Risulta necessario valutare l'apposizione di una clausola di invarianza finanziaria agli emendamenti 3.0.3 e 3.0.4, al fine di evitare effetti negativi per le entrate. Non risulta corretta la formulazione letterale della copertura finanziaria dell'emendamento 3.0.5.

Occorre valutare la compatibilità delle lettere *b)* e *c)* della proposta 4.1, con la clausola di invarianza finanziaria contenuta nel comma 2. Occorre, altresì, verificare la potenziale onerosità degli emendamenti 4.0.1, 4.0.2, 5.0.1 (identico al 5.0.2 e al 5.0.3) e 6.1 (identico al 6.2 e 6.5). L'emendamento 6.4 potrebbe determinare un decremento di gettito. Occorre valutare gli effetti sulle entrate della proposta 8.1. L'emendamento 9.0.11 comporta maggiori oneri, limitatamente alla lettera *a)*. Comporta poi maggiori oneri l'emendamento 9.0.5. Risulta necessario verificare, nell'emendamento 9.0.1, la compatibilità della clausola di invarianza finanziaria, con le lettere *i)* ed *r)* del comma 1. Risulta necessario verificare, nell'emendamento 9.0.2, la compatibilità della clausola di invarianza finanziaria, con la lettera *a)* del comma 1. Nell'emendamento 9.0.3, occorre valutare la compatibilità, nel capoverso «Art. 9-*bis*», delle lettere *a)*, *i)*, ed s) del comma 1, con la clausola di invarianza finanziaria recata dal comma 2; occorre valutare, poi, nel medesimo capoverso, la congruità della copertura della lettera *q)*. Risulta necessario verificare pure la congruità della copertura del capoverso «Art. 9-*ter*». Risulta necessario verificare, nell'emendamento 9.0.4, la compatibilità della clausola di invarianza finanziaria con le lettere *a)*, *i)*, *s)* ed *u)* del comma 1. Analogamente, occorre verificare, nell'emendamento 9.0.10, la compatibilità della clausola di invarianza finanziaria con le lettere *m)* ed *s)* del comma 1. Sui restanti emendamenti non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario GIORGETTI assicura che il Governo fornirà in tempi brevi i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(588) ***Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013***

(Parere alla 14ª Commissione sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 giugno scorso.

Il relatore MANDELLI *(PdL)* illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che gli emendamenti 11.0.1, 27.1, 27.4, 27.5, 27.10, 28.0.1, 35.2, 35.3, 35.5, 35.8, 35.9, 35.12, 35.13, 36.0.4 e 35.15 comportano maggiori oneri.

Relativamente alla proposta 2.1 ritiene necessario acquisire la relazione tecnica, al fine di valutarne compiutamente i riflessi finanziari.

Occorre, poi, valutare gli emendamenti 7.0.1, in relazione all'effettiva assenza di oneri nella gestione dell'albo ivi previsto; 25.1, rispetto all'onerosità dello svolgimento di funzioni sostitutive in capo allo Stato; 27.7, in relazione ai corsi di formazione che si prevedono; 33.0.1 e 33.0.2, quanto ai possibili effetti onerosi di un intervento sugli obblighi del concessionario del servizio postale universale.

Risulta necessario acquisire dal Governo chiarimenti circa la possibile insorgenza di un contrasto tra gli emendamenti 16.1, 16.2 e 16.3 ed il Regolamento UE 521/2012 cui si riferiscono, nonché sulla possibile insorgenza di oneri correlati alle attività aggiuntive previste dalle proposte 17.1, 17.2, 17.3 e 17.4. Ritiene del pari necessario acquisire indicazioni circa i possibili effetti negativi degli emendamenti 34.1 e 35.1 rispetto alla chiusura delle relative procedure di infrazione. È altresì necessario avere chiarimenti da parte dell'Esecutivo circa la possibile presenza di effetti onerosi in conseguenza della dilazione di cui alla proposta 35.6 e della revisione dell'ambito dell'indennizzo prevista dagli emendamenti 35.10 e 35.14. Deve essere valutata la proposta 35.11 rispetto alla possibile insorgenza di oneri amministrativi, come anche le ulteriori 36.0.1 e 36.0.2 quanto ai profili assicurativi implicati. Occorre altresì valutare gli emendamenti 36.0.3, rispetto ai possibili contrasti con il diritto dell'Unione europea, e 26.1, in relazione alla soppressione della possibilità di reintegro per equivalente.

Il rappresentante del GOVERNO conferma che le questioni sollevate faranno oggetto di puntuale riscontro da parte dell'Esecutivo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(783) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale***

(Parere alle Commissioni 6ª e 10ª riunite su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame del testo sospeso nella seduta pomeridiana del 19 giugno scorso.

Il sottosegretario GIORGETTI mette a disposizione dei Senatori una nota del Governo recante puntuali chiarimenti rispetto alle questioni sollevate dal Relatore.

Il relatore MANDELLI *(PdL)* si riserva di formulare una proposta di parere che tenga anche conto degli elementi forniti.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(843) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 6ª e 11ª riunite. Esame e rinvio)

La senatrice ZANONI *(PD)*, in sostituzione del relatore Guerrieri Paleotti, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento è provvisto di relazione tecnica aggiornata ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità.

In ordine all'articolo 1, comma 2, che innalza in via temporanea il previgente limite massimo di ricorso all'anticipazione di tesoreria di cui all'articolo 222 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL), fa presente che, quanto al metodo seguito in RT per giungere alla determinazione del complessivo importo dell'anticipazione – rilevante ai fini del calcolo degli interessi posti a carico dello Stato – gli elementi principali sembrerebbero costituiti dalla stima dell'entità della rata IMU oggetto di sospensione e dal tasso di interesse individuato quale parametro della quantificazione. In ordine al primo dato, evidenzia che sembra non si sia tenuto conto di possibili ulteriori manovre dei comuni per il 2013, che è stato considerato anche il gettito derivante dagli immobili di lusso, per i quali il pagamento dell'IMU non è invece stato sospeso e che non si è tenuto conto del minor gettito conseguito dai comuni che hanno deliberato una riduzione dell'aliquota standard per le abitazioni principali, punti sui quali necessita un chiarimento. Quanto al tasso di interesse assunto a parametro per individuare il tetto di spesa, osserva che la RT non fornisce

elementi a supporto della scelta di utilizzare il 3 per cento annuo. Si segnala infine che nel decreto attuativo delle disposizioni in esame, emanato dal Ministero dell'interno in data 6 giugno 2013, l'arco temporale indicato è quello 16 giugno-16 settembre, quindi più limitato rispetto a quello (dalla vigenza del decreto-legge al 30 settembre 2013) durante il quale i comuni possono usufruire delle anticipazioni previste dal decreto in esame. Da tale disallineamento segnala che potrebbero derivare eventuali oneri a carico dei comuni.

In ordine al comma 2-*bis*, dove si dispone che i comuni che ricorrono all'anticipazione di tesoreria esclusivamente per la sospensione dell'IMU, possano utilizzare, per l'anno 2013, l'avanzo di amministrazione non vincolato, in deroga alla normativa vigente, segnala che il termine per l'approvazione del bilancio preventivo per i comuni è stato prorogato al 30 di settembre, quindi solo a tale data si potrà applicare e utilizzare l'avanzo di amministrazione accertato con l'approvazione del rendiconto. Fa presente che occorre comunque rilevare che la norma appare idonea ad aumentare per l'anno 2013 la capacità di spesa, sia in termini di competenza che in termini di cassa, dei comuni interessati dal divieto per effetto dell'articolo 195 del TUEL. Sul punto il Governo dovrebbe assicurare che la disposizione non possa compromettere, anche parzialmente, il vincolo finanziario sotteso al comma 3-*bis*, dell'articolo 187 del TUEL, cioè di consentire il rimborso delle anticipazioni di tesoreria attraverso il divieto dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

In merito all'articolo 4, comma 1, rileva che l'utilizzo delle risorse del Fondo di coesione e sviluppo e di quelle relative al Trattato di amicizia con la Libia implica una dequalificazione della spesa, giacché risorse di conto capitale vengono utilizzate a copertura di oneri di natura corrente, anche se ciò è già avvenuto in passato per il Fondo di coesione e se le somme in parola relative al Trattato con la Libia non sono finalizzate al potenziamento del sistema produttivo nazionale. In rapporto a quelle afferenti al Fondo di coesione, poi, rileva che le stesse risultano già accantonate. Poiché tale Fondo è oggetto di riparto con delibera CIPE, il Governo, in rapporto al fatto che le risorse siano già state ripartite e alla necessità di non pregiudicare gli interventi già previsti, ha ribadito che il CIPE dovrà provvedere alla riprogrammazione degli interventi già deliberati, relativamente alla quota nazionale, tenendo conto degli impegni già assunti.

Per quanto riguarda l'utilizzo del Fondo per il finanziamento degli sgravi contributivi per la contrattazione di secondo livello (cap. 4330 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali), rileva che la stessa norma connette tale utilizzo ai tempi necessari per il perfezionamento del procedimento di concessione degli sgravi, il che sembrerebbe implicare che si tratti di un mero differimento di oneri che dovranno comunque essere sostenuti in futuro. Il Governo ha tuttavia assicurato che l'attuazione delle misure relative ai predetti sgravi contributivi non potrà che avvenire, con apposito decreto ministeriale, nei limiti delle somme residue del predetto Fondo. Il comma 5 dell'articolo 4 modifica l'articolo 1,

comma 410, della legge n. 228 del 2012, laddove, per assicurare l'operatività degli sportelli unici per l'immigrazione delle Prefetture-uffici territoriali del Governo e degli Uffici immigrazione delle Questure, ha provveduto ad autorizzare il rinnovo per ulteriori sei mesi (fino al 31 dicembre 2013) di contratti di lavoro a tempo determinato previsti all'articolo 1, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 marzo 2007, n. 3576. Sul punto, pur considerando che la quantificazione fornita dalla relazione tecnica è dettagliata, tenendo conto che si tratta di onere di spesa per il 2013, e di risorse da riassegnare a fini di copertura per il medesimo anno, osserva che andrebbe fornita una conferma in merito alla effettiva disponibilità delle risorse di cui trattasi, nonché una rassicurazione in merito alla effettiva neutralità della citata riassegnazione per i saldi di finanza pubblica. Per altri aspetti di quantificazione fa rinvio alla nota n. 9 del Servizio bilancio.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

FINANZE E TESORO (6ª)

Martedì 25 giugno 2013

Plenaria

20ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Consiglio nazionale del notariato, il dottor Giuseppe Celeste, il dottor Enrico Maria Sironi, il dottor Massimiliano Levi e la dottoressa Valentina Marsico; per l'Adiconsum il segretario nazionale Renato Calì e il segretario generale Pietro Giordano; per l'Adoc il responsabile legale Patrizio Barbieri; per Altroconsumo la responsabile delle relazioni istituzionali Silvia Castronovi; per Federconsumatori il vicepresidente Pasquale Ruzza; per l'Unione nazionale consumatori, Giuseppa Casciano; per l'Associazione italiana leasing *(ASSILEA), il dottor Gianluca De Candia e la dottoressa Beatrice Tibuzzi.*

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili: audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale del notariato

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 18 giugno scorso.

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce l'audizione dei rappresentanti del Consiglio nazionale del notariato.

Il dottor SIRONI illustra un documento che consegna alla Presidenza, soffermandosi in primo luogo sul ruolo complessivo del notaio come «professionista di prossimità» rispetto ai cittadini. Dopo aver rilevato che in Italia una consistente quota del risparmio privato è costituita dal patrimonio immobiliare (che sta fungendo, nell'attuale congiuntura, come un ammortizzatore sociale), rimarca che, dal rapporto elaborato in collaborazione dall'ABI e dalla Fondazione italiana del notariato, emerge la maggiore propensione delle famiglie italiane agli investimenti e agli acquisti di beni immobiliari, rispetto alle attività finanziarie, con la conseguenza che la quota più cospicua di debito privato è spesso rappresentata dai mutui stipulati per l'acquisto della prima casa.

Segnala che l'ultimo rapporto elaborato dalla Banca mondiale ha evidenziato l'efficienza del sistema italiano della pubblicità immobiliare, collocando l'Italia tra i primi posti nella graduatoria internazionale, molto prima del Regno unito e della Germania. La Banca mondiale ha poi sottolineato l'importanza del procedimento di registrazione immobiliare come garanzia per promuovere gli investimenti, la produttività e la crescita. Sulla scorta dei suggerimenti avanzati dalla Banca mondiale sono stati predisposti alcuni interventi di modifica al sistema dei registri immobiliari per una più dettagliata disamina dei quali l'oratore rinvia al testo depositato, dopo aver rimarcato che la percentuale di contenzioso connessa con le trascrizioni nei registri immobiliari risulta in Italia sensibilmente inferiore a quella sussistente negli Stati Uniti.

Per quanto riguarda la riforma del catasto, si sofferma sul meccanismo opzionale del «prezzo-valore», come strumento per favorire l'emersione dei reali valori di acquisto degli immobili, consentendo all'acquirente, che sia una persona fisica, di versare le imposte di registro, ipotecaria e catastale (per i trasferimenti di immobili ad uso abitativo) sul valore catastale, a condizione che, nell'atto di compravendita, sia dichiarato l'effettivo corrispettivo versato.

Successivamente passa ad esaminare il tema dell'equilibrio fra il prelievo sul possesso e la proprietà immobiliare e quello sui trasferimenti, osservando che sarebbe preferibile concentrare l'imposizione sulle cessioni immobiliari, che rappresentano una situazione dinamica dal punto di vista della movimentazione della ricchezza. Viceversa riterrebbe meno opportuno ancorare il prelievo su situazioni statiche, in cui il presupposto di im-

posta è solo la proprietà o il possesso di un immobile. Tali considerazioni possono rappresentare a suo giudizio un utile punto di partenza anche per valutare eventuali modifiche alla disciplina dell'IMU.

Nell'ambito di una complessiva revisione della fiscalità immobiliare, ritiene che il legislatore debba valutare l'opportunità di estendere il meccanismo di tassazione basato sul prezzo-valore anche agli immobili non abitativi, al fine di superare l'attuale differenza di trattamento fiscale tra l'imposizione gravante sugli atti soggetti all'IVA e quella sui trasferimenti soggetti all'imposta di registro. Inoltre, potrebbe anche valutarsi l'opportunità di concedere un credito di imposta a favore degli acquirenti, calcolandolo secondo la differenza tra il corrispettivo versato per le cessioni di immobili soggette all'IVA e il loro valore catastale. Segnala anche la possibile previsione di trattamenti di favore per incentivare gli interventi di adeguamento degli immobili alla normativa antisismica e di miglioramento dell'efficienza energetica.

Pone quindi l'accento sull'attività dei notai come «sostituti di imposta» per quanto riguarda l'effettivo versamento dei tributi dovuti, senza la percezione di alcun aggio, facendo presente che, nel solo 2011, i notai hanno riscosso sei miliardi di imposte, pari allo 0,5 per cento del PIL. Rimarca poi l'importanza delle procedure telematiche per il sistema di pubblicità immobiliare, che permetterebbero di aggiornare a costo zero le banche dati dell'anagrafe tributaria e ritiene necessaria una riflessione sulla possibilità di prevedere per i notai il versamento delle imposte in autoliquidazione (bollo, ipotecaria e catastale) relative alla dichiarazione di successione mediante Adempimento unico, valutando anche l'opportunità di introdurre un certificato di eredità, che potrebbe assicurare certezza alle vicende ereditarie e risolvere alcuni problemi legati alla trascrizione.

Infine, illustra una serie di proposte finalizzate a favorire la ripresa delle contrattazioni immobiliari, prima fra tutte quella di prevedere un credito di imposta per le operazioni *rent to buy*, consentendo la deducibilità delle imposte già versate per i contratti di locazione, relativamente ai canoni imputati in tutto o in parte al corrispettivo per la successiva cessione dell'immobile. Nella medesima ottica incentivante si colloca anche la proposta di ridurre il carico fiscale dell'ipoteca legale, che potrebbe fungere da garanzia per le dilazioni di pagamento del prezzo nelle compravendite, ove siano concesse dal venditore. Illustra anche una proposta di alleggerimento della tassazione sui canoni di locazione corrisposti per gli immobili invenduti delle imprese di costruzione, e locati solo in via temporanea per far fronte alle spese di gestione; l'alleggerimento sarebbe condizionato all'accollo da parte del locatario del mutuo contratto dall'impresa di costruzione. Segnala anche la riduzione dell'aliquota dell'imposta di registro per le cessioni di terreni agricoli, a condizione che non ne muti la destinazione, nonché l'esenzione dalle imposte indirette e dagli oneri di urbanizzazione per le dismissioni di immobili pubblici strumentali. Rimarca anche la proposta di un'imposta di registro proporzionale per il contratto preliminare, nei casi in cui la disciplina prevista per il definitivo consen-

tisse l'applicazione di un'imposta inferiore rispetto a quella versata in precedenza.

Il dottor CELESTE rileva che, ad avviso del Consiglio nazionale del notariato, nella rimodulazione dell'imposizione immobiliare si dovrebbe concedere più spazio ai notai come «sostituti di imposta» (per quanto riguarda l'attestazione della regolarità fiscale dell'operazione posta in essere) e, in particolare, come responsabili per l'effettivo versamento dell'IMU (definendo le relative modalità tecniche), per garantire maggiore certezza alle entrate tributarie dei comuni. Segnala infine che negli allegati trasmessi alla Commissione sono contenute ulteriori e specifiche proposte di modifica normativa.

Il presidente Mauro Maria MARINO chiede una valutazione del fenomeno per cui si registrano, a livello locale, comportamenti non sempre uniformi da parte dei notai, soprattutto per quanto riguarda il compimento di verifiche in merito all'effettiva usucapione del bene immobile oggetto dell'atto. Tale questione ribadisce la già segnalata esigenza di garantire una prassi notarile uniforme sull'intero territorio nazionale, nell'ottica di dare maggior valore alle proposte appena illustrate in merito all'attestazione del versamento dell'IMU e alla possibile introduzione di un certificato di eredità.

Il senatore CARRARO *(PdL)* rimarca che, dalle audizioni finora svolte, è emerso un generale consenso sulla necessità di procedere quanto prima alla riforma del catasto. Tuttavia tale posizione deve tener conto dei tempi tecnici di attuazione della riforma che sono stati quantificati in non meno di cinque anni. Domanda quindi quali interventi potrebbero essere attuati, nelle more della riforma, per attenuare i riscontrati profili di iniquità del sistema catastale.

Il senatore MOSCARDELLI *(PD)* chiede di chiarire se, in occasione della riforma del catasto, sia possibile e auspicabile passare a un sistema di pubblicità immobiliare di tipo tavolare, superando l'attuale regime di carattere dichiarativo.

Il senatore SCIASCIA *(PdL)* ritiene opportuno comprendere quale potrebbe essere l'aliquota più adeguata per quanto riguarda la tassazione dei terreni agricoli detenuti da soggetti non imprenditoriali.

La senatrice RICCHIUTI *(PD)* chiede di illustrare più analiticamente la proposta concernente lo sgravio fiscale per la locazione degli immobili invenduti.

Il dottor CELESTE segnala al presidente Marino che il Consiglio nazionale del notariato ha già depositato una proposta di intervento presso il Ministero di giustizia per quel che riguarda la questione della verifica del-

l'avvenuta usucapione dell'immobile. Le divergenze riscontrate a livello locale sono anche da correlare alla presenza di differenti indirizzi giurisprudenziali, per quanto riguarda in particolare l'effettiva necessità del preventivo accertamento giudiziale dell'usucapione. Peraltro la dibattuta necessità di tale requisito è da porre anche in relazione con la lunghezza dei tempi della giustizia civile. Una possibile soluzione potrebbe consistere nel riconoscere al notaio il potere di attestare, in base alle prove disponibili, l'effettivo compimento dell'usucapione, consentendo comunque ai soggetti controinteressati la possibilità di opporsi a tale accertamento. Un possibile profilo positivo di tale sistema sarebbe quello di consentire un aggiornamento tempestivo dei registri immobiliari e catastali, nella consapevolezza che l'usucapione è una fattispecie acquisitiva non negoziale e quindi priva di una base documentale.

Il Consiglio nazionale del notariato ha formulato anche una proposta per migliorare le modalità di aggiornamento dei registri immobiliari, basata sul sistema tavolare. Aggiunge che la riforma del catasto potrà costituire l'occasione per intervenire sulla disciplina concernente il sistema di pubblicità immobiliare, nella consapevolezza che si tratta di due sistemi di registrazione strettamente connessi.

Il dottor SIRONI ritiene che, prima della completa attuazione della riforma del catasto, sarebbe possibile prevedere moltiplicatori differenziati, su base regionale, per l'attribuzione temporanea di nuove rendite catastali, calcolandoli in base alla differenza media tra il corrispettivo dichiarato per le cessioni immobiliari e i valori iscritti nel catasto.

Rammenta che l'attuale elevata aliquota di prelievo sui terreni agricoli risponde all'intento del legislatore di preservarne il possesso in capo ai soggetti che esercitano attività agricola: un eventuale alleggerimento del prelievo si potrebbe ottenere abbassando l'aliquota dal 15 all'8 per cento a condizione che l'acquirente non agricoltore non muti la destinazione del terreno ceduto.

Alla senatrice Ricchiuti fa presente la possibilità di riconoscere al locatario dell'immobile invenduto una detrazione d'imposta, da determinare in proporzione alla quota di mutuo di cui è stato disposto l'accollo. Viceversa per il costruttore si potrebbe escludere dal reddito di impresa il canone di locazione percepito, sempre in proporzione al mutuo dato in accollo.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale consumatori e utenti (CNCU)

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce l'audizione dei rappresentanti dei consumatori.

La responsabile delle relazioni istituzionali di Altroconsumo, Silvia CASTRONOVI, consegna alla Presidenza una documentazione contenente proposte di modifica normativa e una approfondita disamina delle tematiche di maggior rilievo per l'associazione da lei rappresentata.

Si sofferma quindi sull'esigenza, non più differibile, di aggiornare le rendite catastali, non più aderenti alla mutata realtà economica. Propone inoltre l'esenzione dall'IMU per la prima casa e relative pertinenze, suggerendo in via subordinata una riduzione dei coefficienti di rivalutazione. Occorrerebbe inoltre prevedere agevolazioni per i figli conviventi fino a 26 anni e per i familiari non autosufficienti.

Dopo aver ricordato i risultati non soddisfacenti, in termini di maggior gettito erariale, della cedolare secca, propone di innalzare al 25 per cento la relativa aliquota, allineandola a quella prevista per i redditi da lavoro, prevedendo altresì la detraibilità dei canoni di locazione versati. Ritiene anche vadano introdotte a regime le detrazioni per le ristrutturazioni edilizie e sottolinea infine la necessità che il legislatore provveda a semplificare le norme tributarie, così da facilitare gli adempimenti fiscali per i contribuenti.

Il vicepresidente di Federconsumatori, Pasquale RUZZA, dopo aver consegnato un documento alla Presidenza, ricorda in primo luogo l'incremento del prelievo fiscale sulla casa e ribadisce la questione di equità fiscale derivante dal mancato aggiornamento delle rendite catastali a partire dagli anni novanta. In particolare l'attuale sistema di attribuzione delle rendite favorisce i percettori di redditi elevati e danneggia per converso i titolari di redditi medio-bassi. Rimarca che Federconsumatori è favorevole all'introduzione di un'imposta sugli immobili e sui valori mobiliari e segnala anche l'esigenza di accentuare i profili di progressività dell'IMU.

Nell'ottica di introdurre misure di sostegno per l'acquisto della prima casa, ritiene che il legislatore possa ulteriormente ispirarsi ai modelli presenti in altri Paesi europei, favorendo ad esempio il riscatto degli immobili utilizzati a titolo di locazione in favore delle giovani coppie.

Il responsabile legale dell'Adoc, Patrizio BARBIERI, consegna un documento scritto alla Presidenza, rimarcando in primo luogo che la fase recessiva, iniziata nello scorso anno, si sta protraendo anche nel corso del 2013, determinando una contrazione generale dei consumi e degli investimenti nonché una diminuzione dell'occupazione. Ritiene quindi sia compito del legislatore varare una decisa politica fiscale anticiclica, operando una riduzione del prelievo in favore dei percettori di redditi medio-bassi e ridistribuendo il carico sui soggetti titolari di grandi patrimoni. Più nel dettaglio, ad avviso dell'Adoc, i titolari di redditi medio-bassi andrebbero esentati dal pagamento dell'IMU, rimodulandone il carico complessivo e riducendo le spese improduttive. Infatti a crescere la quota di reddito disponibile per tali soggetti potrebbe stimolare una ripresa dei consumi, essendo noto che i titolari di redditi medio-bassi hanno una mag-

giore propensione alla spesa per consumi. Ritiene inoltre si debbano accentuare i profili di progressività dell'imposizione immobiliare, prevedendo aliquote dell'IMU differenziate in base all'ISEE. Occorre anche intensificare la lotta all'evasione per i contratti di locazione non registrati, in modo da far emergere maggiore imponibile. Ricorda che il rapporto immobiliare per il 2013, predisposto dall'Agenzia delle entrate, testimonia un autentico crollo delle vendite di immobili, al quale si può tentare di rimediare prevedendo, ad esempio, una riduzione delle imposte catastali e ipotecarie per gli acquisti degli immobili da adibire ad abitazione principale. Infine giudica in termini positivi la proroga delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie, di cui auspica un'introduzione a regime.

Il segretario generale dell'Adiconsum, Renato CALÌ, consegna un documento scritto alla Presidenza ed evidenzia che il principale profilo critico dell'imposizione immobiliare è da ricercare in un incremento generalizzato del prelievo, caratterizzato tuttavia da scarsi profili di progressività, come risulta dall'eterogeneità dei livelli di tassazione dell'IMU sul piano locale. A titolo di esempio ricorda che gli immobili di edilizia popolare sono assoggettati alle aliquote più alte. È noto inoltre come il mancato aggiornamento del catasto avvantaggi gli immobili classificati nelle fasce più alte e caratterizzati da maggiore anzianità rispetto ad abitazioni di più recente costruzione e situate in aree periferiche. Tali effetti di sperequazione derivano anche dal persistere di classamenti non più adeguati (per quel che riguarda l'attribuzione delle categorie catastali A4 e A5) e dalla mancata comunicazione delle migliorie apportate agli immobili. Illustra una serie di proposte volte ad assicurare una maggiore equità della fiscalità immobiliare, a partire dall'esenzione dall'IMU sulla prima casa. Segnala inoltre l'opportunità di concedere maggiori detrazioni alle famiglie numerose, anche sulla base del sistema del coefficiente familiare; ritiene opportuno equiparare alla prima casa gli immobili ricevuti in eredità, attribuire d'ufficio la categoria A2 agli immobili ancora classati nelle categorie A4 e A5 e prevedere il pagamento dell'IMU in ragione di quanto incide sull'intero valore dell'immobile la presenza di un mutuo dall'importo elevato e con un lungo periodo di ammortamento. Conclude osservando che con tali misure sarebbe possibile assicurare una maggiore tutela ai redditi medio-bassi, anche nell'ottica di una ripresa dei consumi.

Giuseppa CASCIANO, in rappresentanza dell'Unione nazionale dei consumatori, consegna un documento scritto alla Presidenza e segnala le criticità insite nella disciplina del contributo di bonifica, previsto da un atto normativo risalente al 1933. Sottolinea come si sia in presenza di una vera e propria imposta occulta, che presenta inoltre diversi profili di costituzionalità. Ricorda che tale tributo, pur di modesta entità, interessa una vasta platea di contribuenti e continua a dar vita a un consistente contenzioso, soprattutto nelle regioni dell'Italia centrale. A suo avviso le attività di bonifica dovrebbero essere affidate a un sistema di consorzi promossi dai comuni e dovrebbero essere poste a carico della fiscalità gene-

rale, anche tenendo conto del principio per cui la manutenzione delle aree demaniali è un compito delle amministrazioni pubbliche.

Non essendovi richieste di intervento, il presidente Mauro Maria MARINO dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana *leasing* (ASSILEA)

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione italiana *leasing* (ASSILEA).

Il dottor DE CANDIA consegna alla Presidenza un documento scritto suddiviso in due parti, contenenti, rispettivamente, misure per favorire lo sviluppo del mercato immobiliare tramite il *leasing* finanziario e misure volte a misurare l'attuale assetto normativo del settore immobiliare. preannuncia quindi che concentrerà il proprio intervento sul primo dei temi segnalati, facendo presente che il *leasing* rappresenta uno strumento di finanziamento prevalentemente utilizzato dalle PMI e che, in relazione al *leasing* immobiliare, nel 2007 il valore dei contratti stipulati era pari a 27 miliardi di euro, laddove, nel 2012, esso è sceso a 3 miliardi, a causa della generale crisi del mercato immobiliare. Sottolinea che, in base ai dati della Banca d'Italia, le sofferenze sui *leasing* sono sensibilmente inferiori rispetto alle sofferenze bancarie: tale dato rafforza l'esigenza di rilanciarne il ruolo come strumento di finanziamento degli investimenti immobiliari, consentendo la deducibilità fiscale anticipata, per un periodo di ammortamento da limitare tra gli otto e i dieci anni, per i beni utilizzati nell'attività di impresa. Con tale misura fiscale sarebbe possibile mettere in campo un ammontare di risorse per circa 30 miliardi di euro in favore del settore produttivo e i teorici effetti negativi riguarderebbero solo il bilancio di competenza, giacché la deduzione a fini fiscali per i beni strumentali sarebbe fruita in via anticipata rispetto al regime attuale.

Non essendovi richieste di intervento, il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia i rappresentanti dell'Associazione italiana *leasing* e dichiara conclusa l'audizione. Comunica quindi che i documenti acquisiti nel corso dell'odierna seduta saranno pubblicati sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è convocato alle ore 14 di giovedì 27 giugno per la programmazione dei lavori. Dopo aver fatto pre-

sente di aver avuto un incontro informale con il Presidente della VI Commissione della Camera in merito all'esame del disegno di legge delega per la riforma del sistema fiscale, avverte che in Ufficio di Presidenza riferirà sugli esiti di tale incontro, affinché si valutino le modalità e i tempi per l'esame del provvedimento, dopo la sua assegnazione alla Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,55.

ISTRUZIONE (7ª)

Martedì 25 giugno 2013

Sottocommissione per i pareri

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
SIBILIA

Orario: dalle ore 14,50 alle ore 14,55

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 6ª e 11ª riunite:

(843) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo***, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

Plenaria

14ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 15.

AFFARE ASSEGNATO

Arte negli edifici pubblici (n. 63)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore NENCINI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*, il quale fa presente che la legge n. 717 del 1949, tutt'ora in vigore, prevede espressamente che tutte le amministrazioni pubbliche, che provvedano all'esecuzione di nuovi edifici pubblici, debbano destinare al loro abbellimento, mediante opere d'arte, una quota della spesa totale prevista nel progetto non inferiore al 2 per cento. Lamenta tuttavia che tale legge sia di fatto inapplicata, come dimostra il fatto che solo metà delle regioni vi hanno fatto ricorso. Specifica poi che si prevedono diverse soglie rapportate alla spesa totale, consentendo così una variegata articolazione degli interventi.

Delinea quindi la *ratio* della legge n. 717, elaborata nel secondo dopoguerra con lo scopo di abbinare l'abbellimento degli edifici pubblici alla loro ricostruzione. La stessa normativa, prosegue, ricalcava peraltro una legge degli anni Trenta-Quaranta, che aveva il fine di sostenere gli artisti italiani. In sostanza, dunque, i due obiettivi hanno trovato confluenza nella normativa in vigore, con il risultato che essa intende supportare le avanguardie artistiche e qualificare gli edifici pubblici attraverso opere di rilievo.

Ricorda altresì che la medesima legge n. 717 ha subito diverse modifiche, volte ad escludere taluni edifici dall'obbligo di destinare la quota al loro abbellimento, come ad esempio gli edifici scolastici e universitari, gli alloggi popolari e le costruzioni industriali.

Fa presente inoltre che le linee guida, adottate nel 2006, costituiscono precisi indirizzi per dare attuazione alla legislazione vigente, fermo restando che lo scarso ricorso agli strumenti stabiliti dalla legge non dipende esclusivamente dalla difficile situazione economica, atteso che anche quando i bilanci degli enti locali erano più floridi non vi è stata attenzione a tali aspetti.

Lo scopo della procedura in titolo, prosegue il relatore, è dunque quello di sollecitare l'Esecutivo affinché tutte le istituzioni rispettino la *ratio* della legge e sia effettuata un'attenta vigilanza da parte delle direzioni generali competenti. Dopo aver accennato alle prescrizioni della legge n. 717 relative alle operazioni di collaudo, rileva positivamente che in molti casi si sono registrati risultati notevoli in termini di supporto di nuovi artisti, individuati anche mediante concorsi internazionali, e di miglioramento artistico degli edifici. Ciò potrebbe peraltro consentire la creazione di una committenza pubblica, in grado di valorizzare anche l'estetica delle nuove costruzioni.

Nel dibattito prende la parola il senatore LIUZZI *(PdL)*, il quale reputa encomiabile l'iniziativa, che ha ad oggetto una normativa troppo

spesso relegata in posizione marginale nel dibattito pubblico. Rievoca dunque lo spirito della legge n. 717, la cui attuazione potrebbe tuttavia risentire di pregiudizi negativi, facenti leva sulla cosiddetta idea di «arte di Stato». Nega invece tale approccio, tenuto conto che la normativa mira a favorire la diffusione artistica e culturale.

Si domanda perciò quali siano in concreto le soluzioni possibili affinché sia dato effettivo impulso all'applicazione degli strumenti previsti dalla legislazione in vigore da parte di tutti gli enti interessati, riducendo le disattenzioni e le negligenze da parte degli amministratori ai vari livelli. Sollecita altresì una vigilanza accurata sul rispetto della legge in modo da non considerare tale obbligo come un mero orpello.

Rileva infine che l'abbellimento degli edifici pubblici testimonia anche un certo grado di civiltà di ciascuna comunità e permette agli artisti di veder riconosciuta la propria professione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LXXXVII, n. 1) ***Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012***

(Parere alla 14ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore LIUZZI *(PdL)*, il quale ricorda che, in occasione dell'esame della legge di delegazione e della legge europea (AA.SS. n. 587 e n. 588), la Commissione ha esaminato anche la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, approvando un parere alla 14ª Commissione. Non era tuttavia ancora giunta in Parlamento la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa al 2012, che infatti è stata assegnata lo scorso 18 giugno. Fa presente in proposito che essa fotografa l'azione svolta dal Governo in sede europea nel 2012 ed è suddivisa in 4 parti: la prima è relativa allo stato di avanzamento del processo di integrazione europea, la seconda riguarda le politiche settoriali, la terza concerne il funzionamento degli strumenti preordinati a garantire la partecipazione al processo di integrazione e la quarta descrive le politiche di coesione.

Precisa poi che gli ambiti di competenza della 7ª Commissione si concentrano prevalentemente nella parte seconda, con particolare riferimento all'istruzione, alla cultura e alla ricerca. Il paragrafo 6.1 menziona in particolare le aree prioritarie di intervento in merito all'istruzione, tra cui il rafforzamento del ruolo dell'educazione nella «Strategia Europa 2020», la modernizzazione dell'istruzione superiore e la promozione delle politiche di coesione nel settore scolastico finanziate con i fondi strutturali.

Quanto al rafforzamento del ruolo dell'educazione, prosegue il relatore, nel 2012 è stato portato avanti il nuovo regolamento *Erasmus for all* che dovrebbe integrare dal 2014 i programmi attualmente esistenti in

materia di istruzione, formazione, gioventù e sport, in modo da razionalizzare l'esistente ed ampliare la platea dei destinatari. Il Governo ha inoltre affermato in questo campo di aver svolto le azioni previste nel programma *Lifelong learning program* (LLP), che sarà anch'esso assorbito da *Erasmus for all*, tramite l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE).

Circa la modernizzazione dell'istruzione superiore, rende noto che è proseguita la collaborazione interistituzionale per la stesura del primo Rapporto nazionale di referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al Quadro europeo delle qualificazioni per l'apprendimento permanente. Domanda al riguardo all'Esecutivo se detto Rapporto, condiviso con le Regioni e le province autonome, sia stato presentato – come previsto – alla Commissione europea nel marzo 2013. Sottolinea in proposito che l'obiettivo è rendere confrontabili i diversi livelli dei sistemi nazionali di qualificazione; si prevede infatti che dal 1º gennaio 2014 tutte le certificazione rilasciate dall'Italia e referenziate nel Rapporto abbiano un riferimento all'EQF (Quadro europeo delle qualificazioni), comune a tutti gli Stati membri. Sempre su questa linea di confronto dei titoli è proseguita l'azione di supporto del Centro nazionale Europass Italia, funzionante presso l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol), che fornisce informazioni sugli strumenti disponibili per rendere trasparenti le competenze e le certificazioni possedute dalle persone.

Relativamente alla coesione, il relatore riferisce che il Governo, tramite il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – che è l'Amministrazione responsabile della gestione dei PON «Ambienti per l'apprendimento» e «Competenze per lo sviluppo» – ha puntato su diverse linee di azione, quali: il raccordo scuola-lavoro; gli interventi per residenza e scuole all'estero; la lotta alla dispersione scolastica; l'innalzamento delle competenze-chiave degli studenti; l'orientamento; l'autovalutazione e la valutazione delle scuole; il miglioramento degli ambienti scolastici. La Relazione fornisce peraltro alcuni dati sull'avanzamento finanziario dei PON, che gravano sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), dai quali emergono impegni di spesa pari, rispettivamente, all'85,7 per cento e al 97 per cento, seguiti però da un livello di pagamenti che si attesta, rispettivamente, sul 56,6 per cento e sul 43,8 per cento. Ciò implica che non sono state ancora spese tutte le risorse impegnate, anzi solo per circa la metà. Sul punto, ricorda che la Commissione, nella scorsa legislatura, ha svolto una specifica indagine conoscitiva.

Dopo aver dato conto delle iniziative messe in campo per promuovere la creatività e il talento dei giovani come strumenti chiave per favorire l'occupazione giovanile, si sofferma sullo sport, menzionando i gruppi di lavoro a cui l'Italia ha partecipato (sulla *governance*, sull'antidoping e sull'antidoping nello sport dilettantistico) nonchè il progetto pilota «Carta professionale europea dei maestri di sci», il cui protocollo d'intesa è stato sottoscritto dal nostro Paese nel luglio 2012.

In ordine alla cultura, accenna anzitutto all'Agenda europea della cultura, dedicata alla diversità culturale, all'accesso alla cultura e alla promozione delle *partnership* creative. Presso il Ministero per i beni e le attività culturali è stato peraltro istituito nel 2012 il *Focus point* «Capitali europee della cultura», che ha pubblicato il 20 novembre 2012 il bando ufficiale, rivolto alle città italiane, per la candidatura a capitale europea della cultura per il 2019. In parallelo, evidenzia il relatore, è stato istituito il *Focus point* «Marchio del patrimonio europeo» che collabora all'individuazione di siti rilevanti nella storia dell'Europa. Il Ministero è stato inoltre dichiarato *co-partner* del progetto europeo dedicato agli itinerari storici, culturali e religiosi, non solo per la via Francigena ma anche per altri cammini di pellegrinaggio transnazionali.

Segnala poi la prosecuzione del programma europeo MEDIA, che sostiene l'industria audiovisiva europea e per il quale l'Italia ha auspicato un incremento del *budget*, descrivendo anche i progetti sulla ricerca e l'innovazione nelle politiche culturali nonchè sulla digitalizzazione del patrimonio culturale. Cita altresì la circolazione dei beni culturali, che ha dato orgine all'atto comunitario n. 311 attualmente in discussione in 7ª Commissione.

Sottolinea inoltre che, anche in campo culturale, sono state attuate le politiche di coesione, tanto più che è in corso l'elaborazione della nuova politica di coesione per il settennio 2014-2020, in prospettiva della quale il Governo ha elaborato uno specifico documento. Rimarca altresì che le risorse del cosiddetto «Grande progetto Pompei» sono a valere sui fondi del Programma operativo interregionale «Attrattori culturali, naturali e turismo»; rammenta che sulla questione, nella scorsa legislatura, la 7ª Commissione ha svolto una specifica procedura informativa approvando una risoluzione e pertanto chiede chiarimenti al Governo sullo stato di avanzamento dei lavori.

In tema di ricerca, senza menzionare i singoli progetti a cui l'Italia ha aderito, fa presente che una delle attività più rilevanti è stata la partecipazione al 7º Programma quadro della ricerca: al riguardo, riferisce che, a fronte di un *budget* già speso di 34 miliardi di euro per l'attuazione del Programma, il ritorno italiano ammonta a 2,825 miliardi di euro, pari all'8,33 per cento del *budget* stesso.

Oltre a ciò, evidenzia il progetto «*Horizon* 2020» e la programmazione congiunta nella cooperazione transfrontaliera in materia di ricerca, che riguarda i programmi di ricerca pubblici in un numero ristretto di settori quali ambiente, energia, salute, invecchiamento, città del futuro. Illustra poi le iniziative tecnologiche congiunte (JTI), che mirano a rafforzare i comuni orientamenti strategici nella ricerca, ed altre azioni tra cui il rafforzamento dello Spazio europeo della ricerca, che ha il suo cardine nel Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).

Dopo aver riferito sui risultati registrati nell'attuazione del PON «Ricerca e competitività 2007-2013», per il quale l'Esecutivo ha reso noto che il *target* di spesa per il 2012 è stato addirittura superato, elenca infine sommariamente i progetti nel settore aerospaziale a cui l'Italia collabora,

nonchè le attività di formazione e comunicazione di cui alla III Sezione della terza parte. Tra queste, segnala le Lezioni d'Europa, i nuovi talenti per l'Europa e Europa=NOI, precisando che quest'ultima iniziativa è specificamente rivolta alle scuole primarie e secondarie. Comunica in ultima analisi l'esistenza di tre siti specifici realizzati con lo scopo, il primo, di assistere gli studenti universitari che si apprestano a fare l'*Erasmus*, il secondo ad affiancare le associazioni di volontariato e il terzo a favorire informazioni sulle possibilità di ottenere finanziamenti europei.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(316) ***PUGLISI ed altri. – Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)***

(728) ***CENTINAIO. – Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 19 giugno scorso, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – si era svolta la relazione.

Prima dell'apertura del dibattito, la relatrice PUGLISI *(PD)* sollecita nuovamente l'Esecutivo a fornire i dati sul numero effettivo di docenti e insegnanti tecnico-pratici (ITP) coinvolti, tenuto conto che alcuni di essi sono rientrati in servizio, ovvero sono stati collocati in quiescenza. Ciò, al fine di comprendere l'esattezza della copertura finanziaria, che risulta ineccepibile sul piano tecnico ma va rapportata al contingente di docenti interessati. Rammenta peraltro che il risparmio preventivato dal decreto-legge n. 95 del 2012 non teneva conto dei costi derivanti dalle sostituzioni per malattia dei docenti collocati nei ruoli ATA.

Coglie indi l'occasione per domandare chiarimenti sulla permanenza dell'istituto della dispensa, attraverso il quale in particolari condizioni di salute, è possibile per gli insegnanti richiedere la pensione anticipata. Ravvisa al riguardo eccessive disparità di trattamento, tenuto conto che alcune direzioni scolastiche regionali consentono il ricorso alla dispensa, mentre altri no. Occorre dunque a suo giudizio un'interpretazione univoca dal parte del Ministero sulla possibilità di fruire di tale strumento, eventualmente attraverso una circolare.

Infine, ribadisce l'unanime volontà politica volta a porre rimedio alla doppia ingiustizia nei confronti dei docenti inidonei e dei precari ATA.

Concorda la senatrice PETRAGLIA *(Misto-SEL)*, la quale sollecita a sua volta l'Esecutivo a chiarire le proprie intenzioni politiche a fronte della convergenza registratasi fra tutti gli schieramenti. Occorre infatti reperire le risorse necessarie per sostenere finanziariamente i disegni di legge altrimenti l'esame rischia di diventare un mero esercizio di dialettica legislativa.

Il sottosegretario TOCCAFONDI riconosce che i temi della quantificazione e della copertura erano già stati sollevati nell'esposizione introduttiva della relatrice. Prende atto peraltro delle intenzioni del Parlamento, ribadendo la necessità di compiere ulteriori approfondimenti sul numero degli interessati onde poi affrontare il difficile tema del reperimento delle risorse.

Quanto all'istituto della dispensa, concorda con l'esigenza di imprimere un indirizzo uniforme, che è allo studio del Ministero. Si riserva dunque di fornire i chiarimenti richiesti in una prossima seduta. In ultima analisi fa presente che sull'argomento in esame, oltre ai disegni di legge in titolo, vi sono anche atti di sindacato ispettivo e atti di indirizzo, rispetto ai quali il ministro Carrozza ha manifestato, in sede di dichiarazioni programmatiche, l'intenzione di intervenire, compatibilmente con i vincoli di bilancio.

Il PRESIDENTE prende atto con soddisfazione della grande attenzione al tema, che testimonia l'unità di intenti di tutte le forze politiche e consentirà alla Commissione di sostenere l'Esecutivo nella ricerca di una soluzione adeguata al problema degli inidonei e degli ITP. In considerazione delle affermazioni del Sottosegretario, sollecita comunque il Governo a fornire entro la settimana prossima le risposte richieste sulla quantificazione e la copertura e propone conseguentemente di attendere tali chiarimenti prima di dichiarare aperta la discussione generale e di fissare un termine per la presentazione degli emendamenti.

Dopo un intervento del senatore MARIN *(PdL)*, il quale giudica corretto il percorso delineato dal Presidente e ringrazia il Sottosegretario per l'impegno dimostrato, la Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

SULLA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI COMUNICAZIONI, ISTRUZIONE E TRASPORTI DEI PARLAMENTI DEGLI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA

Il senatore BOCCHINO *(M5S)* riferisce di aver partecipato, il 16 e 17 giugno scorsi, alla riunione dei Presidenti delle Commissioni trasporti e comunicazioni e delle Commissioni istruzione dei Parlamenti dell'Unione europea. Il tema centrale dell'incontro è stata l'elaborazione di provvedi-

menti sull'istruzione nell'era digitale, onde diffondere un nuovo modello di apprendimento basato su una condivisione delle attività formative, riducendo le ore di insegnamento frontale.

Comunica infatti che sarà implementata una specifica piattaforma, attualmente dedicata all'alta formazione e poi estesa anche alle scuole superiori, nella prospettiva di favorire detta condivisione tra insegnanti e tra studenti. Segnala conclusivamente il rischio che detto approccio possa escludere una parte della popolazione in quei Paesi in cui è elevato il *digital divide*, tra cui l'Italia, fermo restando che la Commissione europea ha assunto un preciso impegno per ridurre tale fenomeno.

SULLE CELEBRAZIONI PER IL NOVANTENNALE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR)

Il PRESIDENTE comunica di aver partecipato, insieme al senatore Tocci e alle senatrici Di Giorgi e Giannini, alle celebrazioni per il novantennale del CNR, svoltesi oggi alla presenza del Presidente della Repubblica. Riferisce in proposito sui contenuti dell'evento che ha coinvolto anche il Presidente del Senato, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), nel quale è emersa la volontà delle istituzioni di promuovere l'Alta formazione come uno dei pilastri fondanti dell'innovazione.

Anche la senatrice DI GIORGI *(PD)* esprime compiacimento per l'evento, sottolineando come esso abbia dato il giusto riconoscimento ad un ente di assoluto prestigio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CENTINAIO *(LN-Aut)*, tenuto conto dell'imminente inizio dell'Aula, chiede al Presidente di interrompere per tempo i lavori della Commissione onde evitare sovrapposizioni con quelli dell'Assemblea.

Il PRESIDENTE assicura che terrà conto di tale richiesta.

La seduta termina alle ore 15,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Martedì 25 giugno 2013

Plenaria

7ª Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LXXXVII-*bis, n. 1*) *Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2013*

(Parere alla 14ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 giugno scorso.

Il relatore FLORIS *(PdL)* illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, allegato al resoconto di seduta, che recepisce i rilievi emersi nel corso del dibattito.

Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni del Relatore, che risulta approvato.

(*Doc.* LXXXVII, n. 1) *Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012*

(Parere alla 14ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FLORIS *(PdL)* ricorda che ai sensi del comma 2 dell'articolo 13 della legge n. 234 del 2012, entro il 28 febbraio di ogni anno il Governo presenta alle Camere una relazione sui seguenti temi: gli sviluppi del processo di integrazione europea registrati nell'anno di riferimento; la

partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e in generale alle attività delle istituzioni dell'Unione europea per la realizzazione delle principali politiche settoriali; l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale, l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione, con riferimento anche alle relazioni della Corte dei conti dell'Unione europea per ciò che concerne l'Italia; il seguito dato e le iniziative assunte in relazione ai pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo delle Camere, nonché alle osservazioni della Conferenza delle regioni e delle province autonome, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome.

In coerenza con tali finalità, la Relazione in esame è articolata in quattro parti: la prima parte è dedicata agli sviluppi del processo di integrazione europea nel 2012; nella seconda parte è esaminata la partecipazione dell'Italia al processo decisionale e all'attività dell'Unione europea nel 2012; la terza parte illustra il funzionamento degli strumenti di partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea; la quarta parte, infine, è relativa alle politiche di coesione economica e sociale e ai flussi finanziari dall'Unione europea all'Italia nel 2012.

Con riferimento alle materie di competenza della 8ª Commissione, segnala, in particolare, i paragrafi della seconda parte relativi agli appalti pubblici, al mercato unico digitale e ai trasporti.

In primo luogo, la Relazione descrive l'*iter* delle tre proposte di direttiva volte a riscrivere la normativa sugli appalti pubblici, due delle quali sostituiscono le vigenti direttive sugli appalti pubblici nei settori ordinari (direttiva 2004/18/CE) e nel settore delle *utilities* (direttiva 2004/17/CE), mentre la terza disciplina il settore delle concessioni.

Per quanto concerne il mercato unico digitale, la Relazione menziona, tra i traguardi raggiunti dall'Italia, l'approvazione, da parte della Commissione europea, del «Piano Nazionale Banda Larga Italia», volto a garantire a tutti i cittadini la connettività alla banda larga di base, nonché del «Piano Banda Ultra Larga», finalizzato alla realizzazione di reti di nuova generazione e alla diffusione tra la popolazione di servizi integrati di comunicazione elettronica.

La Relazione dà infine conto dell'attività svolta dai vari organi collegiali cui hanno preso parte rappresentanti del Governo.

La seconda parte della Relazione reca infine un capitolo dedicato ai trasporti, suddiviso in cinque paragrafi concernenti, rispettivamente, il trasporto stradale, ferroviario, aereo e marittimo, nonché le reti transeuropee e la politica di coesione in materia di trasporti.

Il paragrafo sul trasporto stradale dà conto delle iniziative adottate a livello europeo per garantire la competitività dell'industria automobilistica europea e metterla in condizione di compiere i necessari progressi nel campo della sicurezza e dell'impatto sull'ambiente. Sul piano più specificamente legislativo, si dà conto dell'*iter* di provvedimenti in materia di: controllo tecnico dei veicoli a motore e dei loro rimorchi; omologazione

di veicoli agricoli e forestali e di veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli; predisposizione armonizzata in tutto il territorio dell'Unione europea di un servizio elettronico di chiamata di emergenza *(eCall)* interoperabile; trasporto interno di merci pericolose; accesso alla professione di autotrasportatore; apparecchi di controllo nel settore dei trasporti su strada; tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità (con particolare riferimento al gasolio commerciale utilizzato nel settore dell'autotrasporto) e patenti di guida.

Mentre il paragrafo sul trasporto ferroviario si concentra sull'adozione della direttiva 2012/34/UE che istituisce uno spazio ferroviario unico, quello sul trasporto aereo, dopo aver dato conto delle novità nel campo della politica estera dell'Unione europea in materia di aviazione, si sofferma sull'allocazione degli *slot* negli aeroporti dell'Unione; sui servizi di assistenza a terra; sull'inquinamento acustico, nonché sul programma Cielo unico europeo e l'unificazione del controllo nello spazio aereo europeo.

In materia di trasporto marittimo, la Relazione – dopo avere illustrato le novità legislative in materia di requisiti minimi di formazione del personale marittimo; attuazione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro sul lavoro marittimo; nautica da diporto e riciclaggio ecocompatibile delle navi di bandiera – si sofferma sulle materie della cantieristica e della portualità.

L'ultimo paragrafo, dopo un breve cenno alle reti di trasporto transeuropee, si concentra sulla politica di coesione in materia di trasporti.

Il senatore RANUCCI *(PD)*, in considerazione del fatto che il documento all'esame della Commissione è la relazione consuntiva per l'anno 2012, chiede quali siano i margini di intervento e se sia ragionevole formulare osservazioni o condizioni da inserire nel parere per la 14ª Commissione.

Il relatore FLORIS *(PdL)* osserva che, anche per le motivazioni rilevate dal senatore Ranucci, la sua proposta è di approvare un parere favorevole.

La senatrice CARDINALI *(PD)* concorda con il fatto che – trattandosi della relazione consuntiva ed essendo essa, peraltro, stata trasmessa dal Governo al Parlamento in ritardo rispetto ai termini di legge, anche in virtù della fine della XVI Legislatura – i margini di intervento della Commissione siano limitati, ma sottolinea che, da un punto di vista metodologico, è comunque utile che il Parlamento esamini il documento, al fine di prendere atto di ciò che è stato realizzato nel corso dell'anno di riferimento e di riflettere sulle eventuali criticità emerse.

Il senatore CROSIO *(LN-Aut)* ritiene che l'Italia debba elaborare una propria posizione sulle questioni attinenti al mercato unico digitale, un

vero e proprio piano industriale che corrisponda alle esigenze del Paese, analogamente a quanto hanno fatto altri Stati membri dell'Unione europea.

Il senatore Maurizio ROSSI *(SCpI)* sollecita la calendarizzazione dell'audizione del Ministro dello Sviluppo economico e del Vice ministro con delega alle comunicazioni sulle linee programmatiche del Dicastero per le parti di competenza della Commissione, lamentando l'assenza dell'Italia agli incontri tecnici finalizzati alla predisposizione della Conferenza sulle radiocomunicazioni di Ginevra del 2015, in merito alla ripartizione della banda di frequenze 700 Mhz tra TV e banda larga. L'Italia non è seduta ai tavoli preparatori e le conseguenze potrebbero essere molto negative, visto che le frequenze devono essere coordinate a livello internazionale per evitare interferenze tra Paesi confinanti.

Il presidente MATTEOLI comunica che sono già in corso i contatti finalizzati ad individuare una data nella quale potranno essere rese le dichiarazioni sulle linee programmatiche del Ministero dello Sviluppo economico in materia di comunicazioni.

Il senatore BORIOLI *(PD)* segnala che, tra i provvedimenti che la Commissione europea ha invitato l'Italia ad adottare nella raccomandazione del 29 maggio sulle politiche economiche dell'Italia per il 2013, ve ne sono alcuni che attengono a materie di competenza dell'8ª Commissione, quali ad esempio la costituzione dell'Autorità di regolamentazione dei trasporti e il potenziamento del trasporto intermodale.

Il senatore SCIBONA *(M5S)* pone in evidenza la necessità di riflettere sull'aggiornamento e persistente necessità delle tecnologie e delle infrastrutture delineate nel documento all'esame della Commissione, in quanto esse potrebbero in realtà essere già superate e non corrispondenti alle esigenze attuali.

Il presidente MATTEOLI, con riferimento al contenuto del documento in esame, evidenzia l'importanza del programma Cielo unico europeo e della partecipazione dell'Italia allo stesso.

Non essendo emerse nel corso della discussione richieste di inserimento nel parere di osservazioni o condizioni, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole del Relatore, che risulta approvato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sullo scorporo della rete di accesso Telecom

Il PRESIDENTE ricorda che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, in data 18 giugno 2013, ha conve-

nuto di inserire all'ordine del giorno della Commissione l'esame della proposta di indagine conoscitiva sullo scorporo della rete di accesso Telecom.

L'indagine conoscitiva è intesa ad acquisire notizie, informazioni e documentazioni in merito alle prospettive di separazione della rete di accesso Telecom e agli effetti che essa potrebbe avere sullo sviluppo delle reti di telecomunicazioni e sul processo di riduzione del *digital divide.*

Il programma dell'indagine conoscitiva si articolerà nelle audizioni dei seguenti soggetti: principali operatori telefonici e di telecomunicazioni operanti nel mercato italiano; Cassa depositi e prestiti S.p.A.; Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato; F2i, Fondi italiani per le infrastrutture; rappresentanti di Regioni ed enti locali; Commissario del Governo per l'attuazione dell'Agenda digitale; Ministro dello Sviluppo economico e altri soggetti istituzionali competenti.

Ricorda che in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai Rappresentati dei Gruppi si è convenuto di concludere l'indagine conoscitiva in tempi ragionevoli e propone, a titolo orientativo, la data del 31 ottobre 2013.

Il senatore CROSIO *(LN-Aut)* propone di integrare la lista degli auditi con il Direttore generale dell'Agenzia per l'Italia digitale.

Il senatore FILIPPI *(PD)* propone di audire altresì i rappresentanti di associazioni dei consumatori. Ribadisce di condividere la decisione dell'Ufficio di Presidenza di svolgere l'indagine in tempi rapidi e di dare la massima diffusione al documento conclusivo che verrà approvato al termine dell'indagine.

Il PRESIDENTE propone, quindi, che gli sia conferito mandato a richiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione allo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo, secondo il programma concordato, con le integrazioni richieste dai senatori Crosio e Filippi.

La Commissione conviene.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che i documenti consegnati dal Presidente esecutivo di Telecom Italia, durante l'audizione informale del 19 giugno 2013, dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari delle Commissioni riunite 8ª e 10ª, saranno disponibili per la pubblica consultazione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 26 giugno 2013, alle ore 8,45 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL *DOC.* LXXXVII-*bis*, n. 1

L'8ª Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il documento in titolo, esprime parere favorevole, osservando quanto segue:

– per quanto concerne il mercato unico digitale, occorre intensificare le azioni intraprese a livello di Unione europea volte a garantire la sicurezza della rete, sostenendo l'attività del Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica;

– con riferimento alle reti di trasporto europee, si sottolinea la necessità di concentrare lo sforzo finanziario europeo sull'intermodalità tra gomma, mare e ferro.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Martedì 25 giugno 2013

Plenaria

14ª Seduta

Presidenza della Vice Presidente
PELINO

indi del Presidente
MUCCHETTI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Massimo Ricci, presidente e amministratore delegato del Gestore dei mercati energetici – GME S.p.A., accompagnato da Giovanni Battista Aruta, direttore area mercati e da Alessandro Talarico, direttore relazioni istituzionali; Paolo Vigevano, presidente e amministratore delegato di Acquirente Unico S.p.A., accompagnato da Ubaldo Perla, direttore direzione operativa energia, Elettra Cappadozzi, responsabile sistema informativo integrato, Marco Primavera, responsabile controllo rischi e Nicolò di Gaetano, responsabile relazioni esterne ed analisi di mercato.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(587) ***Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013***

(588) ***Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013***

(*Doc.* LXXXVII-*bis*, n. 1) ***Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2013***

(*Doc.* LXXXVII, n. 1) ***Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012***

(Relazione alla 14ª Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14ª Commissione per il disegno di legge n. 588. Parere alla 14ª Commissione per il documento LXXXVII-*bis*, n. 1. Parere alla 14ª Commissione per il documento LXXXVII, n. 1. Se-

guito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 587 e 588, congiunzione con l'esame dei documenti LXXXVII-*bis*, n. 1 e LXXXVII, n. 1 e conclusione con esiti distinti. Relazione favorevole sul disegno di legge n. 587. Relazione favorevole con osservazione sul disegno di legge n. 588. Parere favorevole sul documento LXXXVII-*bis*, n. 1. Parere favorevole sul documento LXXXVII, n. 1)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 587 e 588, sospeso nella seduta dell'11 giugno scorso.

La presidente PELINO comunica l'avvenuta presentazione da parte del Governo dei documenti LXXVII- *bis*, n. 1 e LXXVII n. 1, relativi alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, dei quali propone la congiunzione con i disegni di legge n. 587 e 588, trattando tutti analoga materia. Avverte altresì che i due documenti, per il loro contenuto, si illustrano da sé.

La Commissione conviene.

La relatrice FISSORE *(PD)* illustra una proposta di relazione favorevole con osservazione in ordine al disegno di legge n. 588, che è pubblicata in allegato al resoconto. Illustra altresì una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge n. 587 e distinte proposte di parere favorevole sui documenti LXXVII- *bis*, n. 1 e LXXVII n. 1, anch'esse pubblicate in allegato al resoconto.

Previo intervento del senatore BOCCA *(PdL)* teso a sottolineare la necessità di una tutela del patrimonio storico e artistico anche attraverso coloro che prestano una professione di mediazione culturale, e del senatore SANTANGELO *(M5S)* che preannuncia l'astensione del proprio gruppo parlamentare, verificata la presenza del prescritto numero di senatori prima di ciascuna votazione, sono messe separatamente ai voti, e approvate, le suddette proposte di relazione e di parere.

AFFARE ASSEGNATO

(*Doc.* XXVII, n. 1) ***Relazione «Liberalizzazione delle attività economiche e riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese»***

(Seguito e conclusione dell'esame ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 50 del Regolamento. Approvazione di una risoluzione *Doc.* XXIV, n. 3)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 giugno scorso.

La senatrice MERLONI *(SCpI)* illustra una proposta di risoluzione che mira ad accogliere le osservazioni formulate nel corso del dibattito, avendo attenzione agli strumenti da approntare per favorire lo sviluppo del sistema delle imprese, in particolare delle piccole e medie imprese.

Il senatore TOMASELLI *(PD)* propone di aggiungere nella risoluzione un richiamo ad un monitoraggio costante dei provvedimenti attuativi, che favorisca il confronto tra Governo e Parlamento.

Il senatore ASTORRE *(PD)* propone quindi l'inserimento di una clausola valutativa che consenta al Parlamento gli opportuni controlli.

La relatrice MERLONI *(SCpI)* accoglie le osservazioni dei colleghi e formula una proposta di risoluzione – allegata al resoconto della seduta – che, previa verifica del numero legale, viene posta ai voti ed approvata dalla Commissione, dopo la dichiarazione di astensione da parte del senatore SANTANGELO *(M5S)*, a nome del proprio gruppo parlamentare.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per la procedura informativa che sta per iniziare in ordine alla quale, laddove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

La Commissione conviene.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese: audizione di rappresentanti del Gestore dei Mercati Energetici S.p.A. – GME e di Acquirente Unico S.p.A.

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 18 giugno scorso.

Il presidente MUCCHETTI rivolge un indirizzo di saluto all'ingegnere Ricci e gli dà la parola per svolgere il suo intervento.

L'ingegnere RICCI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, partendo proprio dai principali obiettivi dell'ente che sono la gestione dei mercati e il monitoraggio degli stessi. Attraverso una comparazione dei mercati del gas sul piano internazionale, osserva ad esempio come sia particolarmente ridotto il prezzo del gas negli Stati Uniti rispetto a quello praticato in Giappone, dove si realizza il prezzo più alto anche a causa del fatto che quest'ultimo non è paese produttore di gas. Rispetto al mercato interno europeo, segnala il tendenziale calo dei consumi legato anche alla compensazione dell'espansione delle energie rinnovabili. Alla richiesta del Presidente, riguardante gli oneri di bilanciamento legate alle fonti rinnovabili intermittenti, risponde che gli stessi

possono essere a carico del cliente o del produttore, dal momento che sono legati a chi determina lo sbilanciamento, chiarendo altresì che i produttori da fonti rinnovabili non sono soggetti ad oneri di sbilanciamento.

Il senatore GALIMBERTI *(PdL)* interviene quindi sugli sbilanciamenti nel settore del gas. In proposito l'ingegner Ricci chiarisce che anche in quel mercato si realizzano le medesime condizioni, per effetto della natura degli stoccaggi. Proseguendo nell'illustrazione del documento, richiama il *trend* dei prezzi del gas dal 2010 ad oggi, che mostra un forte differenziale tra il prezzo realizzato sui mercati *spot* e quello derivante dai contratti *take or pay*.

Sul punto intervengono il presidente MUCCHETTI e il senatore TOMASELLI *(PD)* per chiedere chiarimenti, rispettivamente, sui riflessi che questo andamento ha sul prezzo pagato dai consumatori e sui limiti alle oscillazioni di prezzo.

L'ingegner RICCI fornisce elementi di risposta sul punto, precisando che in Italia non sono possibili prezzi negativi sul mercato, fattispecie che si realizza quando i produttori possono trovare utile pagare un prezzo per fornire l'energia e non essere costretti ad interrompere il funzionamento della centrale. Approfondisce quindi le prospettive in Europa per la realizzazione di una integrazione dei mercati attraverso progetti di accoppiamento dei prezzi regionali *(price coupling of Regions – PCR)*.

Il presidente MUCCHETTI ringrazia l'ingegnere RICCI per le informazioni fornite e, in considerazione dell'ora, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Rivolge quindi un indirizzo di saluto all'ingegner VIGEVANO e gli da'la parola per svolgere l'intervento.

L'ingegner VIGEVANO illustra un documento che consegna agli atti della Commissione nell'ambito del quale evidenzia come l'eccesso di produzione non si sia tradotto in un abbassamento del prezzo dell'energia elettrica anche a causa delle presenza degli incentivi al fotovoltaico e ai costi sostenuti per compensare gli sbilanciamenti. Dopo aver ricordato il ruolo del soggetto che rappresenta, vale a dire quello di favorire il cliente finale potendo acquistare energia elettrica sul mercato in competizione con le imprese che vendono energia, fornisce alcuni dati relativi all'attività dello Sportello per il consumatore di energia, che si è rivelato assai utile ai consumatori anche nella soluzione di reclami promossi nei confronti dei venditori e distributori di energia.

Il presidente MUCCHETTI, ringrazia l'ingegnere VIGEVANO per il contributo fornito e in considerazione dell'ora, rinvia il seguito della sua audizione ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 26 giugno alle ore 14,30 per il seguito delle audizioni di rappresentanti del GME e di Acquirente Unico.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 588

La Commissione industria, commercio, turismo, esaminato il disegno di legge in titolo, premesso che:

la valorizzazione del patrimonio storico e la migliore divulgazione possibile delle conoscenze sul patrimonio artistico e culturale di un Paese rappresentano un interesse generale da tutelare;

che è in corso una procedura di accertamento (EU Pilot 4277/12/MARK) rispetto a possibili violazioni della direttiva servizi, procedura nell'ambito della quale può essere utilmente motivata dai competenti organi di governo la specificità della professione svolta dalla guida turistica (in modo particolare in quei Paesi dove è presente un patrimonio storico e artistico senza eguali), professione rispetto alla quale è da intendersi applicabile la direttiva sulle professioni (2005/36/CE, recepita dal decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206);

approva, per quanto di competenza, una relazione favorevole con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di introdurre modifiche all'attuale formulazione l'articolo 4, nello spirito di preservare la figura della guida turistica abilitata in Italia quale custode del patrimonio storico, artistico e culturale nazionale, in modo da non confondere la guida turistica con l'accompagnatore turistico.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'AFFARE ASSEGNATO DOC. XXVII, N. 1 (*Doc.* XXIV, n. 3)

La 10ª Commissione permanente,

esaminata la relazione del Governo sulla «Liberalizzazione delle attività economiche e riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese»;

in considerazione della parziale attuazione degli interventi di liberalizzazione previsti dal decreto-legge n. 1 del 2012, come convertito dalla legge n. 27 del 2012;

impegna il Governo:

– ad adottare, prendendo a modello l'esperienza realizzata con lo Sportello unico per le imprese, provvedimenti sistematici su tutto il territorio nazionale che favoriscano la competitività e lo sviluppo dinamico delle imprese, in particolare delle PMI, uniformando le procedure amministrative e telematiche, secondo le migliori pratiche;

– ad assicurare un monitoraggio costante alle Commissioni parlamentari competenti rispetto all'attivazione dei singoli provvedimenti previsti dall'articolo 1 del decreto-legge n. 1 del 2012, come convertito dalla legge n. 27 del 2012.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Martedì 25 giugno 2013

Plenaria

12ª Seduta

Presidenza del Presidente
SACCONI

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LXXXVII-*bis*, n. 1) ***Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2013***

(*Doc.* LXXXVII, n. 1) ***Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012***

(Parere alla 14ª Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente relatore SACCONI *(PdL)* illustra congiuntamente i documenti sui quali avverte che la Commissione darà due distinti pareri. Precisa che la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012, redatta a norma dell'articolo 13, comma 2 della legge n. 234 del 2012, rappresenta una sintesi dell'azione italiana all'interno dell'Unione europea e si compone di quattro parti: la prima tratta degli sviluppi del processo di integrazione europea; nella seconda si illustra la partecipazione dell'Italia alla realizzazione delle singole politiche di settore; nella terza si dà conto della partecipazione italiana alla fase preparatoria e negoziale di atti legislativi (fase ascendente) e in quella di attuazione della normativa (fase discendente); l'ultima contiene le politiche di coesione e l'andamento dei flussi finanziari dall'Unione europea verso l'Italia ed il loro relativo utilizzo. La Relazione senz'altro certifica il significativo lavoro svolto presso le istituzioni europee in materia di occupazione e politiche sociali. Indubbiamente sono stati raggiunti risultati molto importanti soprattutto per quanto attiene alla politica di coesione e utilizzo dei fondi comunitari e per la riduzione delle procedure di infrazione in materia; nondimeno il rilievo dei dossier «occupazione» nel qua-

dro delle politiche europee è rimasto al di sotto di quello che le condizioni economiche imponevano. È mancata una spinta per porre la questione del coordinamento delle politiche del lavoro e della previdenza allo stesso livello di quelle economico-monetarie e per considerare l'impatto dei provvedimenti di consolidamento fiscale sui temi della coesione sociale. La Commissione Europea non ha ancora sviluppato quella capacità di passare da una visione legislativa «forte» ad una visione delle politiche e degli obiettivi da conseguire, in coerenza con i *target* fissati dalla Strategia 2020, che peraltro appare assumere una fisionomia statica e non dinamica. Va altresì valutata con attenzione la proliferazione di comitati, la cui attività è talora inutile e non traguardata sulla risoluzione dei problemi.

Nel 2012 il Governo ha affrontato la problematica del distacco transnazionale dei lavoratori, di cui alla direttiva n. 96/71/CE, che aveva creato in passato dubbi interpretativi che hanno comportato comportamenti elusivi da parte di talune imprese sulle condizioni da applicare ai lavoratori distaccati nello Stato ospitante. Al di là dell'attività legislativa, l'Italia ha svolto un ruolo attivo nel Comitato tecnico e nel Comitato consultivo per il monitoraggio dell'operatività del regolamento CEE n. 1612/68, relativo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno dell'Unione europea, nonché nel Comitato degli alti responsabili dell'ispettorato del lavoro (CARL/SLIC) per migliorare i servizi ispettivi in materia di lavoro.

In materia di politiche per l'occupazione, il Presidente relatore segnala la partecipazione alla Rete europea dei servizi pubblici per l'impiego, che, riunendo tutti i servizi pubblici per l'impiego degli Stati membri e di quelli rientranti nello spazio economico europeo, definisce strategie d'azione comuni per il mercato del lavoro.

Dopo aver dato conto delle iniziative cui l'Italia ha partecipato nell'ambito della Rete europea per l'impiego EURES, si sofferma quindi sulle attività del quadro *Europass*, per favorire la mobilità geografica dei lavoratori comunitari.

Più forte poteva essere, a suo avviso, la posizione italiana sul fronte dei fondi comunitari (ed in particolare del FSE) a riconfermare la necessità di disporre in maniera più flessibile di quelle risorse, di ridurre gli oneri burocratici che ne derivano, di riaffermare una forte posizione del Governo anche nella gestione delle stesse. Significativo è il caso del credito di imposta per assunzioni di lavoratori svantaggiati, poiché ha determinato una risposta positiva molto superiore alle attese, ma ha avuto bisogno di quasi due anni per andare a regime. Va altresì notato l'importante sostegno offerto dal FEG al contrasto delle crisi, a dimostrazione della necessità di strumenti facili e mirati.

Sulle politiche di coesione, segnala che i programmi operativi nazionali, regionali e interregionali previsti dal Quadro strategico nazionale sono 52, di cui 28 finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale e 24 dal Fondo sociale europeo.

Un ulteriore obiettivo prefissato dal Governo italiano per il 2012 è stato rappresentato dalla riduzione del numero delle procedure d'infrazione, che per la prima volta è sceso sotto le 100 unità; per quanto con-

cerne le procedure in materia di lavoro e affari sociali, al 31 dicembre 2012 risultano aperte ancora 9 violazioni del diritto dell'Unione europea.

Passando quindi ad illustrare la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, il Presidente relatore osserva che la Commissione europea, partendo dalle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2012, relative al Patto per la crescita e l'occupazione *(Growth compact)*, ha posto nel programma di lavoro per il 2013 la linea di azione «Crescita per l'occupazione». In merito, rileva che lo scorso 17 giugno la Commissione ha predisposto una proposta di decisione relativa all'allestimento di una rete dei servizi per l'impiego pubblici. Tale piattaforma metterebbe a confronto le prestazioni e aiuterebbe gli Stati a individuare pratiche migliori; la rete e la cooperazione tra servizi nazionali potrebbero anche agevolare la realizzazione dei progetti per l'occupazione finanziati dal Fondo sociale europeo. La proposta di decisione prevede anche la costituzione di un consiglio direttivo della rete dei servizi pubblici per l'impiego, in cui ogni Stato membro avrà un proprio rappresentante. L'Italia è uno dei Paesi a cui la Commissione europea ha chiesto di agire con urgenza per rendere efficienti i servizi pubblici per l'impiego. Tale obiettivo costituisce una condizione per la piena attuazione del programma *Youth Guarantee*, che prevede che ogni giovane, entro quattro mesi dalla conclusione del suo ciclo di scuola o di università (o entro quattro mesi dalla perdita di un posto di lavoro), riceva l'offerta di un lavoro, di un tirocinio, di un modulo di formazione o di un nuovo percorso d'istruzione.

Con riferimento al potenziamento dei servizi pubblici per l'impiego in Italia, il Presidente relatore segnala come, in base a recenti dichiarazioni governative, tra le ipotesi oggetto di riflessione vi sia la costituzione di un'agenzia nazionale, con la partecipazione delle regioni, che gestirebbe sia le politiche passive sia quelle attive, sulla base di linee guida nazionali. L'Agenzia dovrebbe svolgere anche un monitoraggio sia delle attività svolte dai servizi pubblici per l'impiego sia del livello di coinvolgimento delle agenzie per il lavoro private, le quali potrebbero partecipare ai bandi per l'assegnazione delle attività di formazione e *outplacement*.

Tra le altre misure comprese nel programma di lavoro per il 2013 della Commissione europea vi è il pacchetto per contrastare il lavoro in nero, con l'istituzione di una piattaforma europea tra gli ispettorati del lavoro ed altre autorità. Tra le iniziative non legislative indicate nel programma di lavoro si segnalano la comunicazione sugli investimenti sociali per la crescita e la coesione (compresa l'attuazione dei programmi del FSE 2014-2020) e la comunicazione sull'internazionalizzazione dell'istruzione superiore.

La Relazione programmatica ricorda che tra le priorità del semestre europeo è stato individuato un apposito programma di lavoro, concernente l'occupazione e le politiche sociali: tale programma mira a fornire sostegno finanziario in materia di occupazione, politica sociale ed inclusione, ai fini del miglioramento delle condizioni di lavoro e della garanzia di un'adeguata protezione sociale. A tal fine, l'Italia parteciperà alle attività finalizzate all'istituzione del Fondo per il sostegno delle persone più indigenti

dell'Unione europea per il periodo 2014 – 2020, destinato a fornire cibo alle persone più svantaggiate, indumenti ed altri beni essenziali ai senza dimora e ai bambini materialmente deprivati.

Con riferimento poi al Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) – costituito per favorire il processo di reinserimento dei lavoratori in esubero, in conseguenza dei mutamenti intervenuti nella struttura del commercio mondiale –, nel 2013 la delegazione italiana sarà impegnata nel negoziato sulla futura programmazione 2014-2020.

Dopo essersi soffermato sull'attività legislativa dell'Unione europea nel 2013, il Presidente relatore ricorda che sta per essere sperimentata nei comuni con più di 250 mila abitanti una nuova *social card* e che si intende incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, potenziando i servizi per l'assistenza all'infanzia e agli anziani, nonché promuovere una strategia per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni. In particolare, sulla base degli stanziamenti del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, nel corso del 2013 saranno destinati 70 milioni di euro alle regioni, per finanziare gli interventi in favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Alla luce degli obiettivi dell'Anno europeo 2012 dell'invecchiamento attivo, verrà promossa una strategia in materia di solidarietà tra le generazioni, con misure specifiche, tra le quali l'elaborazione di una Carta nazionale per un invecchiamento attivo, vitale e dignitoso in una società solidale.

Conclusivamente, il Presidente relatore segnala alcune criticità. L'Italia dispone di una delle reti meno efficienti di servizi pubblici per l'impiego: vi è un problema di sottodimensionamento, di scarsa professionalità, di insufficiente conoscenza dell'offerta con particolare riguardo a scuole ed università, di quasi assenza delle fonti informative della domanda. Tuttavia, per quanto si possa fare mobilità presso le pubbliche amministrazioni, è assolutamente impensabile la costituzione nel breve periodo di una rete di servizi pubblici efficienti, che richiederebbe un investimento molto elevato. L'Italia deve dunque puntare sulla cooperazione pubblico-privato e quindi sul coordinamento tra gli attori, perché l'obiettivo è quello dell'inserimento lavorativo, a partire dalla *Youth Guarantee*.

Occorre peraltro ricordare l'assetto istituzionale delle politiche del lavoro in Italia, diviso tra Governo e regioni, con le province quali attori importanti, perché gestori dei centri per l'impiego. La costituzione di una Agenzia nazionale per il lavoro a carattere federale rappresenta certamente una grande opportunità per il futuro, ma il suo assetto dipenderà dal nuovo assetto costituzionale italiano e da procedure non brevi di fusione e riaccorpamento tra enti nazionali. Il Governo e il Parlamento devono tenere conto di questi aspetti per il 2013, concentrandosi sulle politiche più adeguate per il contrasto alla disoccupazione e l'incremento dell'occupazione.

In merito agli investimenti sociali e alla politica di coesione, il Presidente relatore reputa apprezzabile il riferimento della Commissione ad un sistema di *welfare* moderno ed integrato che collochi il tema dell'oc-

cupazione nel più generale assetto della protezione sociale, con particolare attenzione alla dimensione socio-sanitaria e al contrasto alla povertà. Si può essere più efficienti e più giusti spendendo meno, un concetto che l'Italia deve assolutamente fare proprio. Ritiene che il FEG debba essere confermato anche nella futura programmazione nel momento in cui è soggetto a possibile rischio di cancellazione. Più in generale si devono sostenere strumenti mirati e a facile operatività: l'Italia deve ribadire la necessità che i fondi comunitari prevedano un alleggerimento delle procedure di spesa, meno burocrazia e formalismi, più attenzione ai risultati. Sull'attività legislativa, auspica che il Governo presidi la fase di predisposizione dei dossier legislativi, evitando conseguenze negative per l'Italia in termini di restrizioni alle normative vigenti oppure di nuovi vincoli per l'attività economica. Per quanto attiene alle politiche sociali, segnala infine le politiche in materia di lotta alla povertà e di aiuto ai servizi socio-educativi per la famiglia.

Si apre il dibattito.

La senatrice Rita GHEDINI *(PD)* nota che la 14ª Commissione permanente inizierà domani intorno alle ore 18 la votazione degli emendamenti riferiti ai documenti in esame e sottolinea pertanto l'opportunità che la Commissione lavoro si esprima in tempo utile.

La senatrice GATTI *(PD)*, nell'evidenziare la ricchezza dell'illustrazione del Presidente relatore e l'opportunità di una riflessione adeguata sui numerosi elementi proposti, chiede chiarimenti in ordine al giudizio di rigidità da lui formulato con riferimento alla visione strategica della Commissione europea.

Il presidente relatore SACCONI *(PdL)* precisa che tale qualificazione si riferiva essenzialmente ad una pretesa di pianificazione pluriennale, a suo avviso destinata ad avere scarsa efficacia.

Interviene nuovamente la senatrice Rita GHEDINI *(PD)*, la quale riterrebbe opportuno riflettere anche sul modo stesso in cui il Parlamento si organizza in vista della fase ascendente, nella quale sovente l'aspetto quantitativo dell'espressione dei pareri ha fatto premio sull'articolazione efficace dei medesimi. In questo senso, evidenzia l'importanza di una presenza più adeguata ed efficace dell'Italia nella fase di consultazione.

Concorda il presidente relatore SACCONI *(PdL)*, ritenendo importante dedicare al tema attenzione specifica ed anticipando l'intendimento di sottoporre questo profilo alla valutazione della Presidenza del Senato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Martedì 25 giugno 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 7

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 15,35 alle ore 16,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

16ª Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 20,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE riferisce gli esiti dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, tenutosi oggi pomeriggio. In quella sede, fermo restando il calendario dei lavori della corrente settimana, si è preso atto dell'impossibilità del Ministro della salute, a causa di sopraggiunti impegni di carattere istituzionale, a partecipare alla seduta, già convocata per giovedì prossimo, per il seguito delle sue comunicazioni.

Inoltre, si è convenuto di iscrivere all'ordine del giorno e di trattare nella prossima settimana le iniziative legislative riguardanti la riforma degli ordini e delle professioni sanitarie, con particolare riferimento ai disegni di legge nn. 154 e 725, ai quali si potranno aggiungere ulteriori disegni di legge che sono stati preannunciati. Inoltre, potrà proseguire l'esame delle iniziative legislative riguardanti l'istituzione di una Commissione d'inchiesta in ambito sanitario e potrà essere avviata l'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale, con lo svolgimento di alcune audizioni.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LXXXVII-*bis*, n. 1) ***Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2013***

(Parere alla 14ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione ed osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 giugno 2013.

Si apre il dibattito.

La senatrice GRANAIOLA *(PD)* reputa opportuno che nel parere si esprima l'auspicio volto ad un potenziamento delle politiche per l'invecchiamento attivo della popolazione, al fine di promuovere il benessere, la riprogettazione di una fase della vita e l'autonomia psicologica, senza le quali possono esservi ripercussioni sulla stessa sostenibilità dei sistemi sanitari.

Per quanto concerne poi il benessere animale, si richiama l'adozione dell'articolo 13 del Trattato di Lisbona sul benessere animale, anche in vista del prossimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea; si ritiene peraltro opportuno programmare una Conferenza internazionale con l'obiettivo di migliorare gli strumenti di applicazione delle norme sul benessere degli animali. Infine, reputa che la normativa varata dall'Unione Europea in materia di sanità veterinaria dovrebbe essere correttamente interpretata ed attuata dai competenti Dipartimenti del Ministero della salute.

La PRESIDENTE sottolinea come in merito al Regolamento sugli alimenti destinati ai lattanti ed ai bambini e sugli alimenti destinati a fini medici speciali occorrerebbe esprimere preoccupazione per il recente declassamento della celiachia per effetto della entrata in vigore del citato Regolamento.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)* si unisce al rilievo formulato dalla Presidente, ritenendo che occorre adoperarsi nelle sedi oppor-

tune affinchè siano definiti con precisione i prodotti *ex* dietetici ovvero destinati ai celiaci, oltre a rendersi indispensabile mantenere la distinzione tra alimenti di consumo senza glutine e alimenti specificamente destinati ai celiaci. Si tratta di indicazioni che si pongono in linea con il fatto che l'Italia vanta la migliore normativa a tutela delle persone affette da celiachia, mentre in ambito europeo sembrano prevalere interessi commerciali a discapito della tutela della salute.

Anche la senatrice PADUA *(PD)* esprime il proprio dissenso in ordine alla recente normativa varata dall'Unione Europea che espone a serie conseguenze le persone celiache.

Il senatore ZUFFADA *(PdL)* chiede chiarimenti al relatore in ordine alla gratuità del servizio veterinario che dovrebbe concernere la sicurezza della produzione alimentare proveniente da Paesi terzi.

Il senatore LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)* evidenzia come in merito alla normativa sulla sanità veterinaria si riscontrino forti difficoltà derivanti dal fatto che le disposizioni varate dall'Unione Europea sembrano pensate per le grandi pianure, senza alcuna considerazione per i territori montani.

La PRESIDENTE osserva che potrebbe essere utile auspicare che le normative richiamate dal senatore Laniece siano applicate tenendo conto delle specifiche esigenze territoriali.

Si chiude quindi il dibattito.

Il relatore, senatore VOLPI *(LN-Aut)*, dopo aver fornito alcuni chiarimenti al senatore Zuffada, nel ringraziare i senatori intervenuti, si dichiara d'accordo con i suggerimenti posti dalla senatrice Granaiola con riferimento alle politiche per l'invecchiamento attivo della popolazione, mentre i suggerimenti concernenti il benessere animale e la salute veterinaria possono senz'altro essere accolti in una forma sintetica. Ritiene altresì condivisibili i rilievi emersi durante il dibattito circa la tutela delle persone affette da celiachia: a tale riguardo, si riserva di formulare una specifica condizione all'interno del parere.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un parere con condizione ed osservazioni, in linea con quanto scaturito durante il dibattito.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ

La PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, convocata per giovedì 27 giugno, alle ore 13,45, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 20,35.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Martedì 25 giugno 2013

Plenaria

13ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Orlando.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MARINELLO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il ministro ORLANDO ricorda preliminarmente che nel suo discorso programmatico il Presidente del Consiglio ha usato parole impegnative sulla necessità di investire nello sviluppo verde sottolineando il richiamo alle nuove tecnologie, alle fonti rinnovabili, all'efficienza energetica, alla ricerca e innovazione, alla tutela e alla promozione del patrimonio ambientale per riprendere un cammino di sviluppo durevole del Paese, e

per dare una prospettiva occupazionale alle nuove generazioni. Una priorità che il Governo italiano ha posto con forza nel consesso europeo e che sarà al centro dell'appuntamento del Consiglio Europeo dei prossimi 27 e 28 giugno.

In questo quinquennio, si è definitivamente infranta l'illusione ideologica che una crescita senza regole, una competitività irresponsabile e non attenta alla qualità del lavoro, una produzione fondata sul consumo dissennato delle risorse e del suolo avrebbero condotto a un benessere diffuso, a una moltiplicazione delle opportunità, a minore disoccupazione e minori disparità. Tra i caratteri emblematici di questo passaggio storico, vi è il fatto che la crisi economica e sociale del mondo sviluppato si colloca in un contesto globale di drammatica crisi ambientale. Un esempio per tutti sono i cambiamenti climatici determinati dalla crescita sempre più rapida della concentrazione di anidride carbonica in atmosfera. La previsione è che, ben prima della metà del secolo, si arriverà ad un aumento di temperatura superiore al limite dei due gradi centigradi.

La sostenibilità dello sviluppo è il tema del nostro tempo. Il rispetto e la tutela dell'ambiente, da vincolo, deve diventare opportunità immediata per sperimentare strade che coniughino le azioni per il necessario miglioramento della performance economica con politiche volte a dare sostenibilità allo sviluppo. L'ambiente è una priorità economica e sociale dell'azione dell'Esecutivo, al pari delle misure per la qualità della democrazia e il funzionamento delle Istituzioni. Il tema dello sviluppo sostenibile non può essere inteso semplicemente come un'area o un settore della sua attività o come una semplice voce delle politiche di coesione utile a reperire finanziamenti europei. Le politiche per migliorare la qualità ambientale del Paese devono diventare l'orizzonte strategico delle scelte di fondo del Governo. La definizione di un indirizzo politico-programmatico in materia ambientale, all'altezza delle sfide e delle ambizioni che l'Italia deve legittimamente coltivare, richiede una pluralità di interventi normativi ed organizzativi.

In primo luogo, l'Italia deve rafforzare il proprio ruolo nell'ambito della cooperazione internazionale e dei seguiti di Rio +20 e deve affermare il suo ruolo nello sviluppo delle tecnologie pulite, creando opportunità per le nostre imprese operanti in tale settore sui mercati internazionali. L'Unione Europea ha individuato da tempo negli investimenti in materia ambientale uno dei motori principali dell'economia, indicando la via della promozione di politiche di sviluppo sostenibile, soprattutto in tema di lotta al cambiamento climatico e di adozione di produzioni e processi produttivi ambientalmente sostenibili. La strategia «Europa 2020» indica l'ambiente tra le aree prioritarie per una crescita intelligente, solidale e sostenibile, con la lotta ai cambiamenti climatici e la ricerca della sostenibilità energetica. Su questo punto, che segna l'intreccio fondamentale tra politiche energetiche e obiettivi ambientali, occorre procedere con strumenti efficaci al raggiungimento dei *target* del pacchetto europeo che prevede una riduzione delle emissioni di gas serra del 20 per cento (o persino del 30 per cento, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990, il rag-

giungimento del 20 per cento del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili e l'aumento del 20 per cento dell'efficienza energetica. Tra le misure da adottare per l'abbattimento delle emissioni è necessario sostenere il sistema ETS, fortemente in crisi a causa della recessione economica, che necessita di essere rilanciato e sostenuto tramite la discussa misura di *backloading*, che consente di salvare il mercato delle emissioni e ristabilire il prezzo delle quote. Questo provvedimento sarà votato la prima settimana di luglio a Strasburgo dal Parlamento europeo e passerà presto all'esame del Consiglio europeo.

L'attuazione delle strategie economiche, energetiche ed ambientali presuppone un sistema di governo dell'economia in grado di coordinare le azioni a livello UE e a livello nazionale. Sul versante nazionale, la possibilità di essere protagonisti nella definizione ed attuazione delle politiche europee passa attraverso l'integrazione della scelta della sostenibilità in tutte le aree di governo ed una profonda rivisitazione della *governance* per lo sviluppo sostenibile.

Sempre nel quadro di una maggiore europeizzazione delle questioni ambientali, un primo nodo fondamentale da sciogliere sulla *governance* riguarda la programmazione e l'implementazione delle politiche di coesione per il ciclo 2014-2020 finanziate coi fondi strutturali. In tal senso, è stata avviata l'interlocuzione con il Ministro per la coesione territoriale, affinché nel prossimo accordo di partenariato la pluralità e trasversalità delle voci e priorità di carattere ambientale non possano tradursi in un'assenza di linee di finanziamento verticali espressamente dedicate alla realizzazione di interventi a cura del Ministero dell'ambiente e delle autorità ambientali.

Sul ruolo del Ministero dell'ambiente, in generale, occorre fugare la tendenza a relegare nel tecnicismo di autorizzazioni e controlli la sua attività, o peggio, ridurlo a un centro di crisi per la gestione delle emergenze. Può comunque dirsi definitivamente superata la discussione sull'attualità di un Ministero dell'Ambiente che non riesce ad esprimere un adeguato impatto sulle scelte generali di politica economica e culturale del Paese, né ad imporsi sul piano del coordinamento istituzionale. Per fare fronte agli impegni sulle politiche ambientali richiesti dall'Unione europea e dalla Comunità internazionale occorre rafforzare e non indebolire le funzioni di indirizzo, controllo e coordinamento delle politiche ambientali in capo a un unico centro strategico, anche a garanzia della coerenza di una politica ambientale che sappia promuovere la sinergia di politiche aggiuntive e politiche ordinarie. Diventa prioritario lavorare per invertire la tendenza, in atto da almeno un decennio, ad una sistematica spoliazione di risorse e strumenti del Ministero dell'ambiente. Il Ministero farà la sua parte nel cercare di contenere le spese e razionalizzare i costi del proprio funzionamento, nel combattere gli sprechi e le storture della propria organizzazione. A fronte dell'aumento di competenze e di responsabilità, vi è stata una diminuzione rispetto al 2003, solo dieci anni fa, di oltre il 70 per cento della dotazione annuale di bilancio del Ministero e di quasi il 50 per cento del personale. Tale riduzione di risorse finanziarie e umane non ha

solo indebolito il ruolo del Ministero, ma ha avuto conseguenze rilevanti sull'ambiente e sull'economia nazionale: vi è stato sicuramente un allungamento dei tempi e maggiori incertezze sia nelle procedure di autorizzazione che nelle valutazioni di competenza. Molti programmi già avviati si sono bloccati: in particolare quelli per la prevenzione del dissesto idrogeologico, per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, per la promozione della raccolta differenziata ed il recupero dei rifiuti, per la depurazione delle acque. Non è un caso l'aumento vertiginoso del numero di procedure di infrazione comunitarie in materia ambientale. Tali infrazioni, se dovessero perdurare esporrebbero l'Italia al rischio di condanna e al pagamento di ingenti somme. I mancati interventi sia organici che di prevenzione, per mancanza di risorse, rischiano di generare un costo molto più alto. Ancora più drammatico è il blocco delle risorse per interventi urgenti quali, ad esempio, quelli per contrastare i dissesti idrogeologici e le bonifiche, dovuto ai vincoli del Patto di stabilità interno. La stima è che circa tre miliardi di euro per opere di bonifica e depurazione sono bloccati dalle regole del Patto di stabilità. Si pensi all'urgenza di interventi nei siti contaminati di interesse nazionale, nonché alla necessita di completare il Piano di depurazione per il Sud finanziato dal Cipe e alla necessità di reperire risorse spendibili per attuare un Piano di depurazione per il Centro Nord. Perciò occorre proporre con forza che la spesa per interventi di difesa del suolo, di riassetto idrogeologico, per il ripristino e la bonifica dei siti produttivi inquinati, nonché la messa a norma degli impianti di depurazione, non siano computabili nei saldi relativi al Patto di stabilità.

Con le Regioni si è discusso delle principali criticità da affrontare e si è convenuto che per una rinnovata *governance* delle politiche ambientali occorre puntare su una maggiore coerenza fra l'azione del governo centrale e quella dei governi regionali. Le strategie regionali devono poter assicurare il contributo delle Regioni agli obiettivi nazionali e nello stesso tempo indicare con chiarezza la strumentazione, le priorità, le azioni assicurando l'unitarietà all'attività di pianificazione dell'intero paese. Per quando riguarda il livello centrale, al più presto sarà presentato al CIPE l'aggiornamento della Strategia di sviluppo sostenibile nazionale attraverso un percorso di larga partecipazione allargato non solo ai diversi livelli di governo, ma anche alle associazioni produttive e al vasto mondo dell'associazionismo ambientale. La Strategia dovrà indicare anche le modalità secondo le quali nel processo decisionale del CIPE saranno tenute in conto le preoccupazioni ambientali ed assicurati meccanismi di informazione e partecipazione del pubblico.

È in questo quadro che si possono perseguire le grandi opzioni strategiche che l'Italia ha di fronte: la progressiva modifica del modello di sviluppo verso la *green economy*, la riconversione energetica e la tutela della biodiversità.

La *green economy*, pilastro delle politiche di sviluppo sostenibile, implica un'agenda politica e operativa che può contribuire a migliorare il rapporto fra le esigenze produttive e la tutela e valorizzazione dell'ambiente. Al centro è la promozione delle condizioni necessarie a favorire

l'innovazione, gli investimenti e la concorrenza che possano creare un terreno fertile per la complessiva diminuzione dell'impatto dell'attività economica sull'ambiente. Gli Stati Generali per la *green economy*, riunitisi lo scorso novembre a Rimini, hanno utilmente proposto numerose iniziative. In tale contesto, la riforma della fiscalità ambientale dovrà assicurare, a parità di gettito, un trasferimento di oneri dal lavoro e dagli investimenti alla produzione e a consumo di beni e servizi ambientalmente dannosi e la rimozione di sussidi ad attività impattanti, a favore di tecnologie più efficienti dal punto di vista ambientale.

Sul fronte energetico, la priorità assoluta in campo energetico resta lo sviluppo delle fonti rinnovabili. A questa priorità bisogna aggiungere quella per l'efficientamento energetico. Le energie rinnovabili hanno conosciuto negli ultimi anni un grande sviluppo, forse troppo accelerato e talvolta distorto, sospinto da incentivi che hanno bisogno di una manutenzione e di un coordinamento strategico che sono mancati. Ci vuole il giusto sostegno alla filiera italiana delle Fonti rinnovabili, forte di esperienze di punta come il solare e il termodinamico, e di imprese che affrontano i mercati internazionali. Occorre puntare su un modello di generazione distribuita, che rafforzi la capacità di autoproduzione sorretta da una rete di distribuzione intelligente, in modo da aumentare veramente l'autonomia energetica. Su questo versante un grande ruolo può essere svolto dalla ricerca. Occorre poi saper costruire le condizioni per rendere possibile lo sviluppo delle Fonti rinnovabili senza incentivi, uno scenario realistico in tempi brevi a patto che si provveda con la semplificazione necessaria, dando un quadro di regole uniformi nel territorio nazionale.

Con la prospettiva non più rinviabile dell'efficientamento energetico può ripartire un settore tradizionale, quello dell'edilizia, sostanzialmente fermo, al quale affidare il compito straordinario di trasformare quanto già costruito. Al riguardo il Ministro ricorda che la detrazione fiscale per interventi di efficienza energetica è stata confermata dal Governo con un tasso del 65 per cento e fino a dicembre 2013. Il meccanismo dovrebbe essere reso strutturale e rimodulato opportunamente per evitare sbilanciamenti con il Conto termico e con quelle fonti rinnovabili che devono lavorare in sinergia con l'efficienza energetica. Tale detrazione deve essere estesa alle ristrutturazioni degli edifici per la protezione antisismica.

L'altro tema è la continua perdita di biodiversità, una vera e propria emergenza con cui occorre misurarsi – in chiave strategica – con l'obiettivo di invertire le tendenze in atto. La tutela della biodiversità rappresenta infatti una grande opzione strategica in un Paese che ne è ricco come l'Italia. Un altro segnale ha riguardato la vicenda della semina di mais OGM in Friuli. Il Ministero continuerà a sostenere e sollecitare tutti gli interventi tesi a impedire la semina OGM, proposti dal Ministro dell'agricoltura. Sul tema della biodiversità, ricorda che l'istituzione di aree protette e parchi, più di venti anni fa, suscitò le reazioni negative di molte delle popolazioni che vivevano nei territori interessati. Il tempo ha dimostrato che queste esperienze sono diventate fattore di sviluppo, favorendo la na-

scita di numerose attività legate al turismo ecosostenibile e alle produzioni agricole locali.

Occorre lavorare, inoltre, per politiche attive di tutela del mare, mediante una forte valorizzazione degli strumenti comunitari, dando attuazione alla *Marine Strategy* con il concorso delle Regioni e delle categorie del mare. C'è anche bisogno di una robusta azione di semplificazione e razionalizzazione di funzioni e ruoli per rendere più efficace e più efficiente la tutela e difesa operativa del mare. Senza una politica di conservazione del valore delle risorse naturali attenta e duratura non si innescano politiche per l'economia sostenibile e per processi di crescita. L'obiettivo che l'Unione europea si sta proponendo, cioè di arrestare la perdita della biodiversità ed il degrado dei servizi ecosistemici entro il 2020, potrà essere raggiunto a condizione che esso sia pienamente inserito nella strategia europea per lo sviluppo sostenibile e nella strategia per la crescita intelligente e l'occupazione di qualità.

Le priorità legislative individuate dal Dicastero riguardano l'acqua, il suolo e i delitti ambientali. Nel Consiglio dei Ministri dello scorso 15 giugno, è stato licenziato un disegno di legge per il contenimento del consumo del suolo ed il riuso del suolo edificato che arriverà presto all'esame delle Camere. Secondo i dati dell'Ispra, in Italia ogni secondo otto metri quadrati di territorio vengono inghiottiti dal cemento, e ogni cinque mesi viene cementificata una superficie pari a quella del comune di Napoli. Il principio affermato nel disegno di legge è che non si può costruire il nuovo senza aver prima verificato di non poter riutilizzare quello che già esiste. Il riuso di aree degradate e la riqualificazione delle periferie urbane possono essere potenti strumenti anticiclici in grado di generare valore ed occupazione e nel contempo di fermare il dissennato utilizzo del territorio.

Anche sull'acqua c'è bisogno di un intervento normativo urgente, teso a promuovere le politiche industriali e a sostenere gli investimenti, intervenendo a tutti i livelli. L'esclusione del servizio idrico dalla proposta di direttiva europea sulle concessioni rappresenta un altro elemento di chiarificazione a livello europeo e nazionale, teso a lasciare alle amministrazioni competenti la libertà di scelta delle forme di gestione più adatte ai singoli territori: gara per la concessione, partenariato pubblico privato o gestione pubblica *in house*. Servirebbe pertanto un Piano nazionale di tutela e gestione della risorsa idrica, che traduca finalmente le risultanze referendarie da un lato e gli obiettivi comunitari dall'altro in una azione organica per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio idrico, che introduca criteri e vincoli per una gestione efficiente, efficace ed economicamente sostenibile della risorsa acqua, rilanciando gli investimenti in infrastrutture e in tecnologie innovative ed evitando gli effetti delle procedure di infrazione avviate e minacciate dalla UE.

Per quanto riguarda il tema delle sanzioni per illeciti ambientali, è giunto il momento di una complessiva riforma. È necessario rivedere anche il complesso delle sanzioni amministrative ampliando l'ambito degli illeciti contro l'ambiente, le risorse e il patrimonio naturale e paesaggi-

stico. Alcune proposte di iniziativa parlamentare saranno prese nella massima considerazione. È giunto il momento di studiare forme di semplificazione normativa con contestuale rafforzamento delle attività di controllo, in particolare da parte del sistema delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente. Già nei prossimi giorni, si insedierà presso il Ministero un gruppo di lavoro di esperti per avanzare una proposta da sottoporre all'attenzione del Parlamento.

La tutela dell'ambiente è un tutt'uno con la lotta alla criminalità organizzata. Per questo egli ha deciso di istituire presso il Ministero dell'ambiente una consulta sulle Ecomafie. Il monitoraggio dei suoli contaminati, le indagine epidemiologiche e le bonifiche dei suoli contaminati in aree a forte condizionamento mafioso devono essere una priorità. È importante che si destini almeno una parte dei proventi della lotta alla criminalità recuperati dallo Stato a interventi di ripristino del territorio devastato dalle organizzazioni criminali.

Per quanto riguarda poi la gestione delle emergenze nel settore dei rifiuti, il Ministro ricorda che la situazione di crisi coinvolge Lazio, Calabria, Campania e Sicilia. Per quanto riguarda la Campania, l'Italia è stata condannata nel 2010 per mancata creazione di una rete integrata di gestione dei rifiuti urbani nella Regione. Gli obblighi derivanti dalla sentenza non sono ancora stati attuati e la regione Campania è in ritardo rispetto al programma di interventi concordato con la Commissione UE. La decisione della Commissione dello scorso 20 giugno, di notificare alla Corte di giustizia un nuovo ricorso motivato dallo slittamento dei tempi previsti nel cronoprogramma, a seguito degli impegni presi dall'Italia e dalla regione Campania nel 2011 e nel 2012, era quindi attesa. Sul piano amministrativo, è stato approvato un decreto ministeriale che rende più agevole l'esportazione dei rifiuti urbani fuori dalla Regione, per il recupero energetico in appostiti impianti. Questo è perfettamente in linea sia con la legislazione comunitaria, che impone il principio di autosufficienza, per l'eliminazione dei rifiuti, in ambito comunitario, sia con la legislazione italiana, che impone, in linea di principio, il principio di autosufficienza in ambito regionale quanto ai rifiuti urbani, ma con deroga sui rifiuti dirottati in altre Regioni a fini di recupero energetico. Sul piano legislativo, il Governo ha adottato lo scorso 15 giugno un decreto-legge contenente, tra l'altro, una disposizione che attribuisce al Ministro dell'ambiente il potere di nominare uno o più commissari *ad acta* che, nella regione Campania, sostituiscano gli organi ordinari per completare la realizzazione e la messa in esercizio degli impianti progettati e non ancora realizzati. Con il Commissario europeo Potocnik è stato concordato un percorso di lavoro comune. Sul piano delle sanzioni, la Commissione indica una somma forfettaria da pagare per il passato – l'importo richiesto a titolo di somma forfettaria ammonta ad oggi a circa 34 milioni di euro – e una somma a titolo di penalità di mora, qualora il nostro inadempimento perdurasse oltre la data della pronuncia della Corte di Giustizia, fino ad massimo di 250 mila euro al giorno. Sarà la stessa Commissione europea a chiedere alla Corte di valutare positivamente il fattivo avanzamento nel-

l'attuazione delle azioni descritte nel piano di gestione dei rifiuti regionale, applicando un criterio di proporzionalità nell'erogazione delle sanzioni legato alla percentuale di progresso nell'adempimento. Il risultato è che la penalità di mora avrà carattere regressivo in funzione del progressivo adempimento, accertato d'intesa fra il Governo italiano e la Commissione europea. Nel decreto adottato dal Consiglio dei Ministri, infatti, vi è la possibilità di procedere a commissariamenti per realizzare gli impianti previsti dal piano regionale che sono ancora incompiuti: non solo i termovalorizzatori di Napoli Est e Salerno, ma anche gli impianti per il compostaggio e la raccolta differenziata. A fronte di una crescita significativa della raccolta differenziata le previsioni del piano sugli impianti possono essere sovradimensionate e quindi, almeno per una parte, possono essere riviste.

Per quanto riguarda la regione Lazio, si sta lavorando per trovare soluzioni in linea con gli impegni europei assunti e per il superamento della emergenza. Si è concordato con il Presidente della Regione Zingaretti e con il Sindaco di Roma Capitale Marino che il nuovo sito alternativo alla maxidiscarica romana di Malagrotta sia individuato entro la fine di luglio. Vi sarà perciò una piccola proroga per il tempo strettamente necessario per coprire l'eventuale interregno tra la chiusura di Malagrotta e l'apertura del nuovo sito, che ospiterà rigorosamente rifiuti trattati. La Regione si è impegnata a mettere a disposizione del Comune ingenti risorse per dare slancio alla raccolta differenziata. Il Comune di Roma avvierà una campagna capillare per promuovere la raccolta differenziata presso le famiglie romane. Con l'ultimo decreto sulle semplificazioni sono stati rafforzati i poteri del Commissario per affrontare le criticità nella gestione dei rifiuti urbani in provincia di Roma. Sulla questione dei rifiuti occorre pensare a misure efficaci che restituiscano, in un tempo ragionevole, un servizio di gestione del ciclo dei rifiuti allineato agli *standard* europei ed in grado di corrispondere alla domanda di cittadini e imprese. Più in generale, i punti salienti dell'iniziativa del Governo sui rifiuti potrebbero riguardare la revisione della tassa sui rifiuti, nella logica di introdurre elementi di certezza e proporzione tariffaria che – nel sistema normativo dei tributi Tarsu, Tia e Tares – non appare garantito. Occorre inoltre procedere all'adeguamento del sistema di riscossione ed alla definizione di piani condizionati di rinegoziazione e rientro dal debito, come è avvenuto in materia sanitaria, con il sostegno e l'assistenza di Cassa Depositi e Prestiti, per l'eventuale anticipazione dei flussi futuri accertati. È inoltre opportuno elaborare forme di prelazione nel pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione verso le imprese che operano nei servizi essenziali che, come nel caso della gestione dei rifiuti, impattano sulla salute dei cittadini. Nel contempo occorre agire sull'altra grande emergenza, che pure rappresenta un'opzione strategica: la prevenzione, il riciclo e il riuso, elaborando un piano di recupero per promuovere l'uso delle materie prime seconde, riducendo i costi per i materiali e il consumo di materie prime. In tale contesto, è fondamentale la promozione e l'incentivo di tutte le attività imprenditoriali che favoriscano il riutilizzo dei beni di consumo, allo

scopo di ridurre al minimo l'utilizzo di nuove risorse naturali, incentivando le forme di accorciamento delle filiere agricole.

Occorre concludere l'*iter* di elaborazione e approvazione del Piano Nazionale per la prevenzione e la riduzione dei rifiuti previsto dalla direttiva europea. L'industria del riciclo va sostenuta con programmi di acquisti verdi delle pubbliche amministrazioni, incentivando la ricerca applicata e l'innovazione e rivedendo, se necessario, gli accordi con i Consorzi per il riciclaggio degli imballaggi. Occorre intervenire anche nel settore dei rifiuti urbani, così come in quello idrico, dell'energia e dei trasporti, per una moderna regolazione economica del settore, che ha fatturato, nel 2011, 9,5 miliardi di euro ed è chiamato ad investimenti per decine di miliardi di euro nei prossimi anni. Rifiuti, dunque, non più solo come un problema da gestire ma come una risorsa economica da riutilizzare riducendo l'impatto sulle risorse.

In merito alla questione delle bonifiche, con particolare riferimento alla disciplina delle procedure e degli interventi nei siti contaminati, la possibilità di procedere ad una revisione organica ed approfondita è legata al conferimento di una idonea delega legislativa al Governo da parte del Parlamento. La disponibilità di risorse per gli interventi di bonifica nelle aree qualificati come siti d'interesse nazionale (SIN) si è drasticamente ridotta negli anni e quelle derivanti dal programma nazionale bonifiche sono state già da tempo trasferite alle Regioni. È quindi fondamentale che il Governo stanzi risorse aggiuntive per completare gli interventi di bonifica già avviati e rispondere a specifiche situazioni emergenziali. Per quel che riguarda la lentezza dei procedimenti, alcune recenti iniziative del Ministero sono volte a una più efficace distribuzione della titolarità dei procedimenti di bonifica, attraverso la possibilità data alle Regioni di proporre la riperimetrazione dei SIN, al fine di escludere le aree che per entità e caratteristiche di contaminazione e destinazione d'uso possono essere gestite in modo più efficace con procedure a livello locale. Sono stati già riperimetrati i SIN «Laguna di Grado e Marano» e «Porto Marghera» ed è stata avviata dalla regione Toscana la procedura per pervenire alla riperimetrazione dei siti di Massa e Carrara, Livorno e Piombino. Analogamente, attraverso il concerto con le Regioni, andrà costruita una pianificazione coordinata per l'attuazione delle bonifiche nelle aree di pertinenza pubblica, cui si affiancherà una analoga iniziativa per l'accelerazione degli interventi di ripristino nelle aree inquinate di proprietà privata. Per questa ultima fattispecie, il punto di riferimento per la semplificazione procedurale è rappresentato dall'accordo di programma per la bonifica di Marghera, che introduce significativi elementi di semplificazione procedurale, facilitando operazioni di investimento nelle aree oggetto di bonifica. Un coordinamento efficace e deciso tra Ministero e Regioni è indispensabile su un'altra grave criticità: l'inquinamento atmosferico, che continua ad essere particolarmente grave nell'area padana.

L'altra grande emergenza nazionale riguarda la riduzione del rischio idrogeologico e la difesa del suolo: 5581 comuni italiani ricadono in aree classificate a potenziale rischio idrogeologico più alto. Le conseguenze

dell'esposizione al rischio sono misurabili in termini di perdite di vite umane, danni ambientali, sociali ed economici. Gli effetti disastrosi di frane, smottamenti, esondazioni, sono spesso il risultato di una mancata manutenzione del suolo. Ma ancora più spesso sono il risultato di un uso del territorio dissennato, di un eccesso di artificializzazione che è ora urgente arrestare e possibilmente invertire. Il Ministero dovrà necessariamente predisporre, di concerto con gli enti territoriali preposti – autorità di bacino, distretti idrografici, Regioni – un fondo nazionale per la difesa del suolo e la riduzione del rischio idrogeologico, individuando risorse proprie e la possibilità di concorrere con il contributo di altri soggetti ad ogni forma di compartecipazione per la riduzione del rischio. Occorre realizzare un progetto che gradualmente offra la possibilità della messa in sicurezza del territorio per prevenire gli effetti dei diversi rischi e per azioni di contrasto ai cambiamenti climatici, attraverso un Piano organico e strutturale di breve e medio termine per l'adattamento, semplificando la pletora di enti gestori, puntando sul coinvolgimento del territorio attraverso la realizzazione di opere diffuse, coinvolgendo le imprese agricole e forestali. Un progetto che dovrà integrarsi con gli interventi relativi al servizio idrico integrato per quanto riguarda la fase di individuazione delle risorse idriche potabili, la costruzione di invasi e di altri interventi tesi a garantire nel tempo il fabbisogno idrico agli utenti. L'Italia deve ancora attuare due direttive europee strategiche ai fini della riorganizzazione delle competenze e delle azioni in materia di acque e alluvioni, che vanno proprio nella direzione di realizzare sinergie tra riqualificazione ecologica dei corsi d'acqua e riduzione del rischio idrogeologico. Occorre avere consapevolezza che gli interventi in difesa del suolo e per il riassetto idrogeologico richiedono una straordinaria quantità di risorse. Pertanto, è indispensabile l'accesso alle risorse comunitarie dei fondi strutturali per infrastrutture ambientali e il corretto utilizzo del principio di copertura dei costi ambientali e della risorsa idrica nelle politiche di tariffazione, come indicato dalla direttiva europea. Non è per obbedire agli ideali di un ecologismo talvolta astratto e ideologico che occorre investire in opere di prevenzione per il contenimento del rischio ambientale. Il deterioramento del territorio, i cambiamenti climatici, la cattiva gestione dell'acqua, l'accumulo dei rifiuti costituiscono una voce fortemente negativa nel bilancio economico. Le forme di degrado ambientale, infatti, già producono spese insostenibili. Perciò, rinunciare a intervenire sul rischio ambientale equivale di fatto ad un'apertura di debito enorme nei confronti del futuro.

In questi anni di recessione, all'acutizzarsi dei processi di deindustrializzazione, o nel bel mezzo delle crisi industriali, o proprio per l'esplosione di disastri ambientali enormi, si sono palesati in tutta la loro gravità i conflitti attuali tra ambiente e diverse realtà produttive, attive o abbandonate. L'emergenza ILVA di Taranto ha avuto profili paradigmatici. Tanto lunga è la storia di quell'acciaieria, quanto tardivo è stato il percorso per assicurare a lavoratori e cittadini la garanzia dei diritti fondamentali alla salute, risolvendo la contrapposizione drammatica tra lavoro e ambiente che ha sempre caratterizzato la storia di quell'importantissimo

insediamento industriale. Questo percorso, con le prescrizioni dell'analisi d'impatto ambientale (AIA), aveva visto la definizione di un quadro di misure precise in grado di rendere effettivamente la lavorazione e la produzione nello stabilimento compatibile con la normativa ambientale. Si trattava di un programma di risanamento rigoroso ed ambizioso, che però ha avuto attuazione assai parziale. Si è così arrivati alla decisione del Governo di commissariare l'azienda, con il provvedimento del 4 giugno scorso. I provvedimenti normativi da soli non basteranno a risolvere un problema dell'entità di ILVA. Occorre far seguire al momento normativo iniziative concrete che diano il senso e la misura dei progressi dell'attività svolta in un quadro di leale collaborazione tra i poteri dello Stato e delle Istituzioni e in un contesto in cui la discussione pubblica sia consapevole e responsabile.

Deve essere chiaro e condiviso che l'AIA, così come è stata declinata nelle sue prescrizioni, è in grado, se attuata completamente e nel rispetto della tempistica indicata, di assicurare compiutamente la tutela dell'ambiente, ovvero di rendere sostenibile il processo produttivo dell'ILVA, ponendo quello stabilimento industriale in linea con le migliori esperienze europee. Non può essere consentito porre in contrasto la tutela occupazionale con il diritto alla salute ed all'ambiente, non solo per la banale ma assai pregnante osservazione che i lavoratori sono i primi cittadini di quell'area che subiscono i danni dell'inquinamento, ma anche perché in un Paese moderno e civile nessuno deve essere messo di fronte a un conflitto del genere. Assicurare un futuro dell'acciaieria costituisce il tentativo di rispondere ad una manifesta emergenza sociale ed è anche l'unico modo per assicurare un percorso di risanamento e bonifica che in un contesto di eccesso della produzione o di chiusura dell'azienda sarebbe unicamente rimessa all'intervento pubblico. Poi vi è una scommessa più grande: l'avvio del processo per la bonifica e la riqualificazione delle aree industriali, al fine di rendere sostenibili anche le produzioni più pesanti, come l'acciaio.

C'è infine l'esigenza da parte dell'amministrazione dell'ambiente di una forte deburocratizzazione, che deve agire dal lato delle imprese con una specificazione delle procedure e dal lato dei cittadini con un maggiore coinvolgimento democratico nelle scelte ambientali. Nel decreto-legge n. 69 del 2013 sono state introdotte alcune disposizioni volte a semplificare le procedure ed i connessi adempimenti gravanti sugli operatori interessati, relative alla realizzazione di interventi rilevanti per l'ambiente, in modo da rendere adempimenti e procedure proporzionati alle effettive necessità di tutela delle risorse ambientali, con possibili ricadute positive per la crescita delle attività economiche interessate. Fra tali disposizioni si possono ricordare, innanzitutto, la modifica normativa sugli interventi di emungimento delle acque sotterranee a fini di bonifica e messa in sicurezza dei siti contaminati. Importanti disposizioni sono state dettate anche in materia di terre e rocce da scavo per i piccoli cantieri e per una semplificazione della disciplina dei materiali di riporto. Parallelamente all'adozione del decreto-legge, il Consiglio dei ministri ha approvato, il 18 giu-

gno scorso, un disegno di legge di semplificazione, nell'ambito del quale sono state introdotte alcune disposizioni volte a semplificare una serie di procedimenti rilevanti per la tutela dell'ambiente, nel pieno rispetto degli standard comunitari, al fine di assicurarne l'accelerazione e la riduzione di oneri per gli operatori di settore interessati, fermi restando i livelli di tutela previsti.

Anche sul tema della consultazione pubblica occorre voltare pagina, prendendo atto che il modello delle procedure autorizzative previste dalla normativa vigente è divenuto insufficiente a dare garanzie sulla fattibilità concreta di un progetto che impatta sull'ambiente e su una realtà territoriale. Quel modello riesce a garantire la legittimità di un *iter* e di una decisione finale, ma non l'effettiva realizzazione del progetto approvato. La reazione spontanea dei cittadini ed una profonda diffidenza per molti interventi che modificano il territorio è uno dei sintomi della crisi della democrazia rappresentativa. Va rafforzata, sin dalle prime fasi della progettazione di un'opera, l'informazione e la partecipazione dei cittadini. Per tali motivi sarà presto sottoposta all'esame del Consiglio dei ministri la decisione di introdurre lo strumento del *débat public,* già da anni utilizzato con successo in Francia, attraverso procedure di consultazione delle popolazioni locali e dei portatori di interessi diffusi.

Il presidente MARINELLO ringrazia il Ministro per la approfondita relazione che evidenzia, ancora una volta, la centralità del tema ambientale e la sua stretta connessione allo sviluppo economico. Avverte quindi che il seguito delle comunicazioni della procedura informativa avrà luogo in una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 15,55.

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Martedì 25 giugno 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente
MICHELONI

Orario: dalle ore 13 alle ore 14,45

AUDIZIONE INFORMALE DI UNA DELEGAZIONE DEL COMITATO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 25 giugno 2013

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

Intervengono il presidente della RAI, Anna Maria Tarantola, e il direttore generale della RAI, Luigi Gubitosi.

La seduta inizia alle ore 20,55.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Sarà inoltre attivata la trasmissione diretta sulla web-tv della Camera dei deputati e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Comunica altresì che dell'audizione odierna sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI SUL PROGRAMMA DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza dello scorso 18 giugno si è unanimemente convenuto di svolgere in questa prima fase una panoramica generale sulla società concessionaria del servizio pubblico, procedendo dapprima all'audizione congiunta del presidente e del direttore generale della RAI, da svolgersi in una o più sedute. Inoltre, un'apposita seduta sarà anche dedicata all'illustrazione da parte del direttore generale del nuovo piano industriale della

RAI. Successivamente la Commissione sentirà anche gli altri componenti del consiglio d'amministrazione e i direttori di rete e di testata.

Audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI
(Svolgimento e rinvio)

Roberto FICO, *presidente,* dichiara aperta l'audizione in titolo.

Anna Maria TARANTOLA, *presidente della RAI,* e Luigi GUBITOSI, *direttore generale della RAI*, svolgono le loro relazioni.

Intervengono, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, i deputati Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO *(PD)* e Renato BRUNETTA *(PDL)*, il senatore Alberto AIROLA *(M5S)*, il deputato Pino PISICCHIO *(misto-CD)*, il senatore Mario MARAZZITI *(SCpI)*, il deputato Gennaro MIGLIORE *(SEL)* e il senatore Massimo BITONCI *(LNA).*

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori dei deputati Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO *(PD)* e Giorgio LAINATI *(PDL)*, Anna Maria TARANTOLA, *presidente della RAI,* e Luigi GUBITOSI, *direttore generale della RAI*, rispondono ai quesiti posti.

Sull'ordine dei lavori intervengono altresì i deputati Pino PISICCHIO *(misto-CD)*, Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO *(PD)* e Gennaro MIGLIORE *(SEL)*, il senatore Salvatore MARGIOTTA *(PD)*, il deputato Mario MARAZZITI *(SCpI)*, il senatore Alberto AIROLA *(M5S)*, il deputato Renato BRUNETTA *(PDL)* e il senatore Massimo BITONCI *(LNA)*; interviene altresì il deputato Roberto FICO, *presidente*, il quale, nel ringraziare la dottoressa Tarantola e il dottor Gubitosi, rinvia il seguito dell'audizione alla seduta che si riserva di convocare per la prossima settimana.

La seduta termina alle ore 23,15.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22

€ 5,40